

Stamane a Roma
le donne del Vajont

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi il voto sulla fiducia al governo

Scaglia esalta l'atlantismo

Il «complotto» degli statali

LA CGIL RISPONDE all'invito di Moro ordinando lo sciopero degli statali; «La CGIL vuol travolgere il potere della lira!»: con questi ed altri simili titoli i giornali di destra, ma anche quelli che — come il *Messaggero* — vogliono rimanere comunque ufficiosi, anche col nuovo governo di centro-sinistra, cercano di dipingere a fosche tinte la verità dei pubblici dipendenti, giunta a un punto tale che già i ferrovieri sono stati costretti a proclamare uno sciopero di 24 ore da giovedì sera e i postegrafoni e gli statali a seguirne l'esempio. Si cerca in tal modo di nascondere i termini reali di questa questione che interessa circa un milione e trecentomila lavoratori dei ministeri, delle Ferrovie, delle Poste e Telegrafi, della scuola di ogni ordine, operai, impiegati, tecnici, ricercatori scientifici, insegnanti. Un problema che, per il modo stesso con il quale viene posto dai sindacati, coinvolge la struttura della pubblica amministrazione in ogni sua parte, ponendo il problema della tanto attesa riforma: e quindi interessando tutto il paese.

Altro che «complotto dei sindacati!» Il governo è di fronte ad una questione qualificante, sia per il suo atteggiamento verso i lavoratori sia per il suo orientamento sui problemi dell'efficienza e della democraticità dell'apparato statale. Ed è una questione certamente non nuova, non certo inventata all'ultimo momento dalla CGIL per «boicottare il governo»: la verità, infatti, si trascina esattamente da diciassette mesi, punteggiata da trattative governo-sindacati, da impegni e promesse dei ministri, da soluzioni parziali e provvisorie e da continui rinvii di una soluzione complessiva sia pur graduata e programmata nel tempo.

NELL'ESTATE del 1962 — col primo governo del centro-sinistra — si aprirono trattative e tutti i sindacati avanzarono la rivendicazione del conglobamento della retribuzione dei pubblici dipendenti. Questa, ancor prima di essere una rivendicazione economica, per gli effetti che ha su alcuni emolumenti (per esempio la tredicesima che senza conglobamento equivale a circa la metà della retribuzione mensile complessiva), è una questione di moralizzazione perché dà ai pubblici dipendenti e alla pubblica opinione la certezza che lo Stato non pagherà secondo norme discrezionali quali sono quelle che molto spesso attualmente prevalgono nella concessione di assegni personali e di indennità varie. Nello stesso tempo i sindacati chiedevano trattative a livello delle singole amministrazioni (ministeri, poste, ferrovie, ecc.) per stabilire nuove norme per la carriera e la retribuzione che tengano conto dell'effettiva capacità professionale. Si tratta, inoltre, di rendere giustizia agli ex dipendenti ora in pensione, avvicinando il loro assegno all'ultimo stipendio percepito e aggiornandolo secondo l'aumento del costo della vita.

Col governo Leone la trattativa pervenne ad una soluzione assolutamente provvisoria (con un aumento parzialissimo delle pensioni) e con l'impegno del ministro della Riforma burocratica di completare entro il 30 settembre tutte le operazioni necessarie per acquisire dati tecnici relativi al conglobamento. Anche quest'ultimo impegno è stato solo parzialmente mantenuto, nel senso che le trattative per i ferrovieri non si sono concluse e quelle per gli statali non sono nemmeno iniziata. Ciò provocò lo sciopero del 28 ottobre scorso, proclamato da tutti i sindacati soprattutto con l'intento di ricordare al governo che si stava formando che il problema degli statali non poteva essere ignorato o rinviato.

UNO SPECIFICO ed esplicito accenno a queste questioni non è contenuto, invece, né nell'accordo per il governo, né nelle dichiarazioni programmatiche dell'on. Moro. Il blocco della spesa corrente dello Stato ha giustamente allarmato e indignato i pubblici dipendenti: da ciò sono scaturite le decisioni di sciopero dei sindacati unitari dei ferrovieri, dei postegrafoni, degli statali. Sono decisioni prese nell'effettiva autonomia di organizzazioni che dichiarano di non voler essere a priori strettamente pro o contro il Governo ma che vogliono essere stesse non distaccandosi, strumentalmente, dalla volontà delle categorie lavoratrici che rappresentano. Ma i sindacati — e la CGIL non meno delle altre Confederazioni — continuano a lasciare aperta la porta per una soluzione responsabile e intelligente della questione. Esiste ora una iniziativa positiva che si realizzerà stasera: l'incontro tra le tre Confederazioni e il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione on. Preti. Gli obiettivi che i sindacati ripresentano sono giustamente ambiziosi e nello stesso tempo giustamente ragionevoli. Ambiziosi perché vogliono che si avvii in concreto la riforma della pubblica amministrazione, partendo dalle questioni decisive che riguardano i lavoratori dell'apparato dello Stato. Ragionevoli perché più volte è stato affermato che sia per il riassesto delle retribuzioni che per l'adeguamento completo delle pensioni i sindacati sono per soluzioni graduali, anche in termini di tempo abbastanza lunghi, purché siano chiaramente programmati. Stasera si vedrà se il governo dimostrerà altrettanta buona volontà.

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

e l'anticomunismo del governo Moro

Imbarazzato e giustificativo discorso del neosegretario del PSI De Martino. **Approfondita critica** del compagno Chiaromonte del programma economico-sociale. **Il discorso della compagna Laura Diaz**. **Sono intervenuti anche Malagodi e La Malfa**

La Camera ascolterà oggi la replica dell'on. Moro ai vari oratori intervenuti nel dibattito, quindi si avranno le dichiarazioni di voto e, infine, i deputati saranno chiamati a votare la fiducia al nuovo governo di centro-sinistra. Ieri a Montecitorio, dato l'alto numero di oratori iscritti, hanno avuto luogo due sedute e si è fino solo a tarda sera. Basta l'elenco degli oratori del resto, a dare un'idea dell'importanza delle sedute: hanno infatti preso la parola, oltre ai compagni Chiaromonte e Diaz, il segretario del Partito socialista De Martino, il vice-segretario della DC Scaglia, l'on. La Malfa, già ministro del Bilancio nel governo Fanfani, il segretario del PLI on. Malagodi, il vice-presidente del gruppo del PSDI on. Orlando. Un nutrito gruppo di oratori quindi, ai quali si sono aggiunti anche il socialista Zagari il segretario della CISL on. Storti.

Dalle molte ore di dibattito sono emerse ancora una volta con chiarezza le diverse valutazioni che, anche nell'ambito del centro-sinistra, vengono date del programma economico e politico del governo.

Di fronte all'atteggiamento del compagno DE MARTINO, segretario del PSI, che ha manifestato un evidente imbarazzo e si è mosso con grande cautela sul terreno delle prospettive e con spirito giustificativo nei confronti delle critiche sollevate nel corso del dibattito dai comunisti, sta la esaltazione di Scaglia dell'anticomunismo «di tipo nuovo» del governo Moro e della riaffermazione di tutti gli impegni politici e militari derivanti dal Patto Atlantico. E mentre De Martino, anche in risposta ad una interruzione del compagno Pajetta, non ha potuto fare a meno di riaffermare la contrarietà del partito socialista a qualsiasi forma di riforma atomico diretta o indiretta della Germania di Bonn, Scaglia ha volutamente e polemicamente irriso «alle seduzioni di un neutralismo che l'Italia ha rifiutato».

Come ciò si possa conciliare con le tradizionali e riaffermate posizioni di neutralismo del PSI è cosa che gli avvenimenti delle prossime settimane ci faranno.

Ma è certo che dal dibattito di questi giorni di ieri in particolare è apparso chiaro, su questo centro-sinistra, premono da una parte tutte le ipoteche conservatrici esistenti all'interno della DC, e dall'altra tutte le preoccupazioni di rispondere in qualche modo allo accennato disegno ed alle aspirazioni delle grandi masse dei lavoratori.

Il compagno De Martino ha dichiarato di voler attendere prima di definire «stretto» l'incontro che ha dato luogo alla formazione del governo di centro-sinistra. Tuttavia, egli ha proseguito, si tratta certamente di un «nuovo corso» che interviene in ritardo: rispetto alle esigenze poste dalle profonde trasformazioni già in corso in atto nella economia italiana, e dopo un lungo periodo di politica economica che, sul piano econo-



PARIGI — La delegazione italiana che partecipa ai lavori del Consiglio della NATO: da destra: Saragat, Colombo e Andreotti. (Telefoto ANSA - l'Unità)

Violenta requisitoria contro la linea Kennedy

Schroeder apertamente contro la distensione

Velleitarismo di Saragat che cerca di rivalutare la NATO e la forza multilaterale come elementi della distensione — Inutile incontro Rusk-De Gaulle sulle divergenze tra USA e Francia — Positivo discorso del ministro degli esteri britannico Butler

Dal nostro inviato

PARIGI, 16. I tedeschi di Bonn non hanno atteso molto ad attaccare con grande violenza la politica di Kennedy. Prima infine esso potrebbe essere preso in considerazione solo in diretto legame con la riunificazione della Germania e in ogni caso senza che un accordo di questo genere comporti una qualsiasi minaccia di neutralismo che l'Italia ha rifiutato».

Come ciò si possa conciliare con le tradizionali e riaffermate posizioni di neutralismo del PSI è cosa che gli avvenimenti delle prossime settimane ci faranno.

Ma è certo che dal dibattito di questi giorni di ieri in particolare è apparso chiaro, su questo centro-sinistra, premono da una parte tutte le ipoteche conservatrici esistenti all'interno della DC, e dall'altra tutte le preoccupazioni di rispondere in qualche modo allo accennato disegno ed alle aspirazioni delle grandi masse dei lavoratori.

(Segue in ultima pagina)

Le richieste della destra accolte dai parlamentari dc e da Moro

Scelba soddisfatto voterà per il governo

Grave o.d.g. democristiano che accentua l'atlantismo e chiede la «delimitazione della maggioranza» anche per gli enti locali — Moro avalla l'interpretazione antisocialista degli accordi di governo — De Martino e Nenni minacciano sanzioni alla «sinistra»

La battaglia di pressione massiccia di Scelba e dei centristi su Moro e il governo ha riscontrato un primo considerevole successo. Questa mattina alle due, dopo una lunghissima giornata di trattative e riunioni, il gruppo parlamentare democristiano — con l'avalo pieno di Moro — ha votato un odg gravissimo, che peggiora largamente la interpretazione degli accordi di governo fornita da Moro nella sua relazione e accende su tali accordi una ipotesi fortemente segnata dall'impronta della destra. Ciò ha permesso a Scelba di votare a favore della parte di politica estera dell'odg e di approvare dalla maggioranza con un inciso insultante per il PSI nel quale si giungeva a dichiarare «illusio-ri, il neutralismo, che — almeno a parole — resta una parola d'ordine che gli autonomisti rivendicano ancora».

La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che già l'accordo di massima per un voto «disciplinato» di Scelba era stato raggiunto usando via e mezzi di pressione extraparlamentari (*l'osservatore Romano*, si sa, ha giudicato il ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» i casi di coscienza religiosa). La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e preceduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (d

Una città-test dell'attuale momento politico

Torino: si fa più forte

Il partito al lavoro
per il tesseramentoLettera a Togliatti
da S. Mauro Torinese

Il compagno Giuseppe Cardin di S. Mauro Torinese ha risposto all'appello di Togliatti per il tesseramento e il proselitismo al PCI con la seguente lettera:

Caro compagno, ho ricevuto la tua lettera e nel tempo mi è venuto un modo di farla per la comodazione. Vedi, compagno Togliatti, se oggi la Sezione di S. Mauro funziona non è solo opera mia ma anche di altri compagni che quanti possono spodesta volentieri per il Partito. In particolare il compagno Marco Bellè che è il segretario amministrativo e che per il lavoro di partito ha donato anima e corpo.

Caro compagno, se prout qualche volta a immaginare cosa comportano le sezioni, vedrai che i compagni di S. Mauro che vanno per le cose a parlare con i lavoratori, a portare la voce del Partito e far le tesse anche quante piove, con l'ombrello, a braccetto (e per la strada intanto litigiamo dandoci colpa a un altro, perché non siamo a piangere noi, oppure là). Lo scorso anno la Sezione contava 126 iscritti: una nostra compagnia che difondeva Nel Don e Via Nuova è morta; altri compagni si sono spostati in città da dove mi hanno cominciato a farci pressione, prese la testa. Ora i compagni che abbiamo 136 tesserati fra i quali 23 nuovi iscritti: alcuni vecchi compagni li andremo a fare in queste sere, e pensiamo di arrivare a 150 iscritti.

Con le elezioni del 28 aprile abbiamo avuto 615 voti, la DC ci distanza di soli 200 voti e speriamo con le prossime amministrative di guadagnare il Comune.

Io, caro compagno, ho anche altri impegni che a volte mi fanno trascurare il lavoro di partito: sono membro della Cisl, responsabile nella fabbrica dove lavoro: sono chiamato, spesso, sia in Federazione che alla Camera del Lavoro e ogni domenica io ed il compagno Marco Bellè difendiamo intorno alle 50 copie dell'Unità. A dopo mezzogiorno subito a trarre i lavori per ritirare il denaro, consegnare le tessere e raccogliere i fondi per l'affitto della Sezione (paghiamo 12.000 lire al mese ed è un gran guadagno, credimi).

Per il momento siamo dandolo sotto con i giovani per i lavori locali e per i fari lavorare: stiamo preparando dei corsi di preparazione ideologica per formare dei quadri perché ne abbiamo molto bisogno.

Il giudizio sull'attuale momento politico è questo: per andare al governo non si possono dimenticare tutte le battaglie politiche unitarie,

GIUSEPPE CARDIN

Giovedì a Roma

Critica
Marxista

Il numero speciale di «Critica marxista» sarà presentato giovedì alle ore 18 al Ristorante dell'Eliseo.

I compagni Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Umberto Cerroni, Lucio Magri e Giancarlo Pajetto illustreranno i saggi dedicati ai problemi del partito e risponderanno alle domande del pubblico. Prenderà il compagno on. Luigi Longo, vicesegretario del PCI.

Reggio Emilia

DC e PSDI
minimizzano
il «caso Dossetti»

Respinto dal Consiglio comunale un incredibile o.d.g. dei due partiti

Il «caso Dossetti» regge nuovi sviluppi. Il senatore Giardina (dc) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e giustizia... Reale, chiedendo quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare.

«Cio» — prosegue l'interrogazione — costituisce una violazione della Costituzione ed in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà di parola relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito».

Diverso l'atteggiamento assunto a Reggio Emilia, in sede di Consiglio comunale, dalla DC, che, insieme ai PSDI, ha votato ieri sera un ordine del giorno — respinto dalla maggioranza PCI-PSI — nel quale, «presi in esame i fatti ricollegati al provvedimento dell'autorità giudiziaria e direttamente interessanti il partito della DC, nonché le prerogative di deputato al Parlamento dell'ono-

la spinta
unitaria

l'autonomia e l'iniziativa sindacale - La politica di Valletta e del suo giornale

sotto accusa - Il caso dei bancari

Dal nostro inviato

TORINO, 16. E' noto, e comunque non c'è difficoltà di soffermarsi a dimostrarlo, che Torino, così come altri grandi centri urbani del Nord, è, per così dire, una «città-chiave», una «città-test» della situazione sociale, economica e politica del paese. Perciò, nel momento in cui, a nove mesi dal 28 aprile, un governo nuovo si presenta alla nazione può essere interessante vedere, sia pure sommariamente e col metro «minore» del cronista, quale quadro la città fornisca e quali stati d'animo e giudizi e iniziative emergano dalle masse popolari e — innanzitutto — dalla classe operaia.

Metalmecanici, tessili, bancari, chimici, postegrafonici ecc. sono le decine e decine di migliaia di lavoratori che emergono dal composito quadro del movimento rivendicativo torinese, caratterizzato da una particolare e forte carica di combattività e da una larga unità. E che cosa spinge all'azione sindacale unitaria? Essenzialmente, due ragioni assai semplici: 1) le pressanti esigenze della vita, l'insufficiente livello dei salari, l'aumento dei prezzi; 2) la rigidezza, l'assoluta intrasigenza del padronato di fronte ad ogni richiesta.

Si guardi all'azione dei tessili e dei bancari, a quella dei lavoratori della Olivetti di Ivrea o della grande FIAT: si vedrà che scioperi e agitazioni nascono o per richiedere il rinnovo del contratto (com'è il caso dei tessili e dei bancari), o per rivendicare l'applicazione del contratto già conquistato (com'è per i metalmecanici), o addirittura per impedire una decurtazione di fatto della paga (com'è per i portautore). Alla Olivetti di Ivrea e alla FIAT di Torino, in particolare, l'azione tende a ottenere, rispettivamente, una nuova regolamentazione dei costumi e la riduzione dell'orario di lavoro.

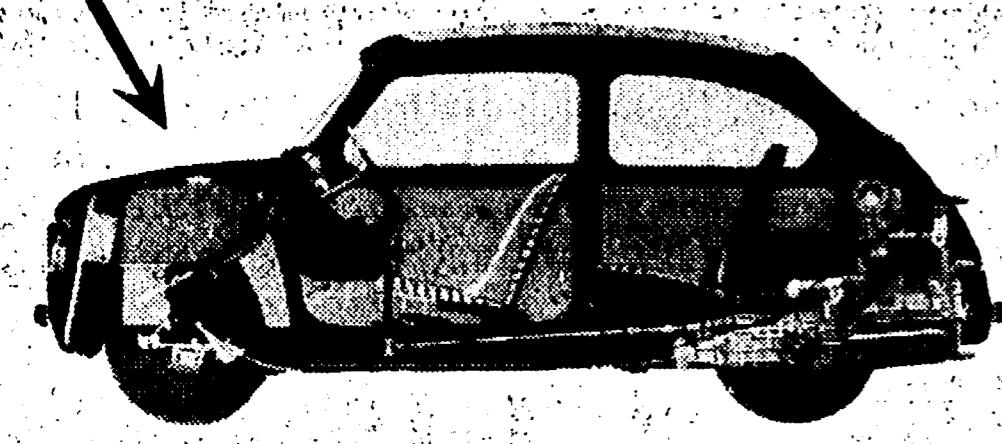
E' dunque la «negoziazione di principio» che il padronato oppone ad ogni legittima rivendicazione di categoria o di fabbrica la causa degli scioperi e dell'acutizzarsi della lotta. Il fatto grave — che va sotto-illuminato con forza — è che questa «negoziazione di principio» del padronato deriva da una linea di politica economica (la cosiddetta «linea Carli» che postula austerità e sacrifici per i lavoratori) che è stata elaborata dai grandi monopoli e che il governo nuovo ha fatto propria.

Per il momento siamo dandolo sotto con i giovani per i lavori locali e per i fari lavorare: stiamo preparando dei corsi di preparazione ideologica per formare dei quadri perché ne abbiamo molto bisogno.

Il giudizio sull'attuale momento politico è questo: per andare al governo non si possono dimenticare tutte le battaglie politiche unitarie,

GIUSEPPE CARDIN

mentre il padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza di padronato, rompere il PCI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffia sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi previgono su quelli negativi nonostante la drammaticità della situazione. In primo luogo



Sezione longitudinale della « 600 ». La freccia indica la posizione del serbatoio della benzina.

Troppi scontri seguiti da incendio

Sotto inchiesta «500» e «600»?

Le indagini a Brescia hanno preso l'avvio dalla morte di una ragazza di 15 anni — Il magistrato inquirente a Torino

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 16. Le due utilitarie costruite dalla FIAT, la « 500 » e la « 600 », sono al centro di un'inchiesta promossa dalla magistratura di Brescia. Secondo notizie traspelate dagli uffici della Procura, il giudice istruttore dr. Arcari — recherebbe lunedì prossimo a Torino per un'indagine sul piano di costruzione dei due tipi di autovetture.

Le indagini hanno preso l'avvio dal terrificante incidente stradale verificatosi il 1° dicembre scorso nella periferia via Mantova. Una ragazza, Elide Gatta, di 15 anni, bruciò nel rogo d'una « 600 » schiantatasi frontalmente contro una Giulietta condotta da un ufficiale dell'aviazione militare. Alle quattro della mattina la bruciata, accanto alla ragazza, era Dario Coccia, di 27 anni, sbalzato fuori dalla porta — è uscito così pressoché illeso dall'incidente. Dieci giorni più tardi si aveva notizia che la magistratura di Brescia aveva

aperto un'inchiesta particolare sul caso, sia dal punto di vista medico-legale, sia dal punto di vista tecnico. Innanzitutto venivano ordinati l'esumazione della salma della ragazza, già sepolta nel cimitero di Bovengo, e l'esame necroscopico al fine di accertare se la giovane era deceduta in seguito alle ferite provocate durante il rogo o in seguito alle ustioni gravi subite per il sopravvenuto incendio.

Il giudice istruttore dr. Arcari ha anche richiesto ai vari comandi della polizia stradale i dati relativi a utilitarie « andate in fiamme dopo una collisione ». È stato così già accertato che nel Bresciano, durante il 1963, nel corso di diverse disgrazie stradali, nove « 600 » sono bruciate, con un bilancio complessivo di 17 morti. L'incidente stradale bresciano dava disposizioni affinché il comandante della polizia stradale di Torino procedesse all'interrogatorio di alcuni funzionari della FIAT e precisamente dei progettisti e dei responsabili del collaudo della « 600 » e della « 500 ».

Bruno Ugolini

Una « Seicento » in fiamme a seguito di un cozzo frontale contro un parapetto.

Mentre i nostri emigrati sono abbandonati a se stessi

I consolati generosi solamente con i missionari

La « Charitas » si è accaparrata la gestione dei « Centri italiani ». Finanziamenti anche per i sindacati neo fascisti - Al consolato di Basilea 12 impiegati per 90.000 emigrati

Dal nostro inviato

BERNA, 16. E' un momento cruciale per gli emigrati. La polemica sulla loro presenza in massa in Svizzera e nei paesi dell'Europa Centrale si fa sempre più violenta. Il ministro degli interni e presidente della Confederazione, Von Moos, rilancia i temi che hanno già portato alla caccia alle streghe, gli economisti e le banche affermano che occorrono ulteriori limitazioni all'afflusso dei lavoratori stranieri, i sindacati temono che questi lavoratori vengano utilizzati dal padrone come massa di manovra, il padrone si batte perché le conquiste sociali già acquisite dalla classe operaia in Italia trovino porte sbarrate alla frontiera. La stampa svizzera, che sempre più si interessa di questi uomini, in bene o in male, dice che l'operario italiano è un tollerato.

Stanno zitti soltanto i nostri governanti, persino dopo il piano di battaglia annunciato dal signor Von Moos, che ha trovato dei critici anche fra i deputati al parlamento di Berna e fra i quotidiani di alcuni cantanti.

Il disagio degli emigrati, in questo clima, continua ad aumentare. Né i consolati fanno qualcosa per mitigarlo. Le autorità italiane hanno ben altre preoccupazioni. Ho sotto gli occhi la « lettera aperta » indirizzata agli emigrati di Francoforte sul Meno e di Offenbach dalla locale missione cattolica italiana.

« Ma c'è un altro motivo di amarezza — dicono i missionari — che trova minori validi motivi di addossarsi: la bassissima frequenza degli italiani alla S. Messa e tra quelli che frequentano la scarsissima vita sacramentale. Lo sapete quanti siete? Le ultime statistiche danno in Francoforte oltre 12 mila italiani (di cui almeno 1.100 donne) ed in Offenbach circa 2.300 italiani (di cui circa 300 donne). Sono numeri grossi, che appaiono in stridente, vergognoso contrasto col numero medio di frequenza alla S. Messa regolare per gli italiani: 90-100 in Fran-

coforte, 15 in Offenbach. Così non va! Ognuno di voi sa l'impegno con cui per anni ci siamo adoperati ad aiutare quando e dove c'era bisogno. E questi sarebbero i risultati! »

Hanno ragione di lamentarsi, i missionari di Francoforte. L'ingratitudine degli emigrati supera i limiti della decenza. Dalla Svizzera alla Germania (per tracce del Belgio e della Francia) le missioni cattoliche ne fanno di tutti i colori pur di ingraziarsi le simpatie degli operai italiani. Si fanno dare dai consolati, sovvenzioni, biblioteche e film da proiettare, gestiscono ristoranti, controllano i « centri italiani », rinnovano i passaporti (naturalmente i timbri ce li mette il consolato), finanziando i viaggi agli elettori (sperando che vino scudo crociato). Dei preti sono arrivati al punto da farsi assumere da alcune grandi fabbriche, non per fare gli operai, s'intende, ma per poter curare le anime da vicino a spese del datore di lavoro.

Un risultato assai magro

Il risultato di questo colossale sforzo è ben magro, stando almeno allo sforzo dei missionari di Francoforte, che, nessuno ha ragione di metterlo in dubbio, sembrano proprio sinceri. Sincero è anche l'articolo che un certo don F. Biffi ha pubblicato qualche tempo fa (sulla vigilia della caccia alle streghe) su un settimanale svizzero e che fu il punto sui « doveri dei nostri ospiti italiani ». L'articolo era tanto interessante che la rivista mensile del padrone elvetico « Industria e lavoro » (sessantamila copie diffuse gratuitamente fra gli immigrati italiani), ha sentito l'impellente necessità di riprenderlo.

« Un altro dovere — dice don Biffi — è quello della assimilazione al tipo svizzero di democrazia. Da noi, almeno fino ad oggi, democrazia non è sinonimo

Soldi buttati al vento

I consolati italiani, stanchi di anarchia, perché insieme a spazio distinguere fra libertà e licenza. Della libertà noi abbiamon con concetto piuttosto austero: la vediamo più come una serie di obblighi che lasciavano niente di altro, che non come una crescente affermazione dei propri comodi... Inoltre noi amiamo una democrazia autentica, che nulla ha a che vedere con la pseudo-democrazia decantata dal comunismo; ora — e qui il discorso si fa molto serio — sembra che tra i lavoratori esteri, specialmente italiani — residenti nella Svizzera interna, vi siano dei veri e propri agenti comunisti: noi sentiamo dire che la nostra polizia — il sorveglianza — fa il suo dovere: ma è agli ospiti italiani che dobbiamo chiedere la lealtà nel confronto della democrazia elvetica, che corre invece il rischio di essere corrotta, tramite loro, dal tarlo del comunismo».

Subito dopo la polizia federale ha portato a termine il suo dovere espellendo un certo numero di comunisti, e bastonandone altri, così da rafforzare l'elvetico, austero concetto di libertà che don Biffi ha pubblicamente vantato.

Ma finché i missionari

italiani, svizzeri o tedeschi che siano, trovano

dei finanziatori fra gli altri

industriali (l'ultima novità

dei preti assunti dalle fabbriche è proprio svizzera), poco male. Ognuno è libero di far quel che vuole con i propri quattrini anche di buttarli al vento. Il guaio è che le missioni cattoliche italiane, le ACLI, la Charitas e via dicendo possono essere considerate come le migliori clienti dei consolati della Repubblica.

In Germania, l'inaden-

za degli organismi clericali è esattamente l'inver-

so della loro capacità di

penetrare e farsi compre-

dere dall'emigrazione. I

risultati ch'essi ottengono, come hanno detto, i mis-

sionari di Francoforte, so-

no assai meschini: ma i

mezzi che riescono a stran-

pare allo Stato italiano

sono imponenti. Al punto

che i diplomatici e i diplo-

matori delle ambasciate e

dei consolati, che rendono la vita

difficile ad un qualsiasi

mortale. La Charitas, nel-

le maggiori città tedesche,

si è accaparrata la gestio-

ne dei « centri italiani »,

che dovrebbero essere dei luoghi di ritrovo per tutti

gli emigrati. Gli edifici che ospitano i centri italiani sono messi a disposizione dei comuni tedeschi; i sindacati tedeschi ed i consolati italiani che hanno bisogno di spese per il loro manutenimento. La Charitas pensa soltanto a gestirli ed a controllarli (i centri sono solitamente dotati di ristorante, cinematografico, sala di ritrovo con giochi, ecc.).

Anche dal punto di vista

politico-culturale, il con-

trollo della Charitas è as-

so di severo. In uno di que-

sti centri, che ho visitato

in Germania, gli unici

giornali messi in vendita

dalla edicola interna sono

il Corriere della sera, il

Tempo di Roma, la Gazzet-

ta dello sport, Sogno,

Boero, Intimità e Gran-

Hotel. Il Giorno è già

nell'elenco dei quotidiani

proibiti.

Soldi buttati al vento

in contanti, si tratta pur

sempre di doni che valgo-

nole delle belle lirette.

O apertamente come ACLI,

missioni cattoliche e Char-

itas, o sotto l'emblema di

« comunità emigranti ita-

liani » e simili, le organi-

zioni cattoliche ottengono

ogni biblioteca il regol-

are proprietari cinematografi,

film da far circolare nel-

le loro sale.

I libri, e soprattutto le

pellicole cinematografiche,

arrivano con la valigia di

diplomatica, superando d'u-

rga tutti gli intralcio do-

gani che rendono la vita

difficile ad un qualsiasi

mortale. La Charitas, nel-

le maggiori città tedesche,

si è accaparrata la gestio-

ne dei « centri italiani »,

che dovrebbero essere dei luoghi di ritrovo per tutti

gli emigrati. Gli edifici che ospitano i centri italiani sono messi a disposizione dei comuni tedeschi; i sindacati tedeschi ed i consolati italiani che hanno bisogno di spese per il loro manutenimento. La Charitas pensa soltanto a gestirli ed a controllarli (i centri sono solitamente dotati di ristorante, cinematografico, sala di ritrovo con giochi, ecc.).

Anche dal punto di vista

politico-culturale, il con-

trollo della Charitas è as-

so di severo. In uno di que-

sti centri, che ho visitato

in Germania, gli unici

giornali messi in vendita

dalla edicola interna sono

il Corriere della sera, il

Tempo di Roma, la Gazzet-

ta dello sport, Sogno,

Boero, Intimità e Gran-

Hotel. Il Giorno è già

nell'elenco dei quotidiani

proibiti.

Soldi buttati al vento

in contanti, si tratta pur

sempre di doni che valgo-

nole delle belle lirette.

O apertamente come ACLI,

missioni cattoliche e Char-

itas, o sotto l'emblema di

« comunità emigranti ita-

liani » e simili, le organi-

zioni cattoliche ottengono

ogni biblioteca il regol-

are proprietari cinematografi,

film da far circolare nel-

le loro sale.

NATALE SENZA PANE?

E' possibile. Sulla linea di intransigenza della Romana Gas, anche i panificatori fanno temere un'inasprirsi della lotta. I lavoratori panettieri hanno deciso uno sciopero di 48 ore, per il 24 e il 25 prossimi. I lavoratori hanno presentato le loro rivendicazioni da molti mesi, ma l'associazione padronale ha sistematicamente rifiutato di trattare in modo serio. Urgente è dunque l'intervento delle autorità, anche per far rispettare nei fornì le norme sull'igiene del lavoro.

Spenti i fornì per due giorni

Rappresaglia all'EAEU: ma la lotta è confermata
Lo sciopero degli ingegneri del Campidoglio

Natale senza pane? L'intransigenza dei panificatori dinanzi alle richieste dei lavoratori panettieri sembra che debba portare proprio a questo. Il Sindacato panettieri, dopo un'assemblea generale degli iscritti, ha deciso infatti di proclamare lo sciopero per il 24 e il 25 « nel caso di rottura delle trattative ». Nel corso dell'assemblea è stata «ribadita la volontà della categoria di battezzarsi per i cinque punti della piattaforma rivendicativa approvata nelle passate riunioni ». I panificatori si riuniranno giovedì; è in tale sede che si attende una decisione sulle rivendicazioni dei lavoratori. Il giorno dopo, alle 12, i rappresentanti dell'Associazione panificatori si incontreranno con il direttivo dei panettieri. Si tratterà i lavoratori stessi a decidere — in base alle risultate delle trattative — se mantenere la decisione di sciopero o se revocarla.

EAEU — Il commissario dirigente dell'Ente autonomo Emissione Universale, prof. Virgilio Testa, ha reagito alla proclamazione di tre giorni di sciopero con una in tollerabile rappresaglia. Il commissario ha infatti deciso di apprezzare gli orari di lavoro anziché esaminare se riunire le richieste dei panettieri.

Il giorno piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 81 maschi e 71 femmine. Sono morti 32 maschi e 28 femmine, dei quali 11 sono stati celebrati 30 matrimoni. Le temperature: minima 4, massima 15. Per oggi i meteorologi prevedono condizioni atmosferiche stagionali.

Consiglio comunale
Il Consiglio comunale si riunisce oggi, domani, giovedì e venerdì: la prima e la terza convocazione sono per le ore 18, la seconda e la quarta per le ore 21.

Olimpico
L'Associazione romana cittadini dell'Olimpico ha indetto per oggi alle 16.30 una conferenza in piazza Grande 43. Il tema della conferenza verrà sui problemi che travolgono da tre anni i cittadini del quartiere INCIS.

Scuole
Da lunedì le vacanze

Il Provveditore agli studi, avvalendosi della facoltà concessionali dal ministero, ha disposto la utilizzazione degli altri tre giorni di vacanza a sua discrezione: lunedì 29 dicembre, lunedì 1. febbraio 1964; sabato 2 maggio 1964. Pertanto, le prossime vacanze natalizie — che avrebbero dovuto avere inizio martedì prossimo — si svolgeranno invece da lunedì 29 dicembre, lunedì 5 gennaio compresi. In conseguenza della concessione della supplementare vacanza di lunedì, il provveditore agli studi ha disposto — pertanto che il programma di lezioni previsto per sabato sia svolto integralmente e senza alcuna riduzione di orario.

Concorso
L'Amministrazione comunale ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami a seguito di vigile sanitario degli studenti. Le imposte dirette — esattorie delle imposte dirette — sono prorogate al giorno 20 dicembre.

Tasse
La scadenza della tuta di dicembre per il pagamento dei tributi iscritti nei ruoli esattoriali, ha seguito allo sciopero — è stata prorogata fino a sabato 21 dicembre.

Opera
Il Teatro dell'Opera ha riacerto la sottoscrizione agli abbonamenti per le seconde serie e speciali per studenti. La sottoscrizione è stata prorogata fino a domenica 29 dicembre. Ai nuovi abbonati sarà assegnata la quarta replica di « Iris ».

Convenzione
Insieme per la presentazione delle domande di ammissione agli esami dell'appello invernale dell'anno accademico 1963-64, è stata prorogata fino a sabato 21 dicembre.

Scuole
Da lunedì le vacanze

Il Provveditore agli studi, avvalendosi della facoltà concessionali dal ministero, ha disposto la utilizzazione degli altri tre giorni di vacanza a sua discrezione: lunedì 29 dicembre, lunedì 1. febbraio 1964; sabato 2 maggio 1964. Pertanto, le prossime vacanze natalizie — che avrebbero dovuto avere inizio martedì prossimo — si svolgeranno invece da lunedì 29 dicembre, lunedì 5 gennaio compresi. In conseguenza della concessione della supplementare vacanza di lunedì, il provveditore agli studi ha disposto — pertanto che il programma di lezioni previsto per sabato sia svolto integralmente e senza alcuna riduzione di orario.

Cronisti
Sabato prossimo, alle ore 21, nel salone dell'Hotel Hilton, avrà luogo il tradizionale incontro dei cronisti romani con le autorità cittadine di giornalismo. Si è celebrato il diciottesimo anniversario del sindacato cronisti romani. Nel corso della manifestazione, saranno consegnate alcune medaglie d'oro.

Mostra
Domani alle ore 18.30, alla Galleria Stagni (via A. Brusetti 43), sarà inaugurata una mostra personale del pittore siciliano Angelo Scalfi.

Del Monaco non è grave
Le condizioni del tenore Mario Del Monaco, ferito in uno scontro stradale, si sono leggermente migliorate. Il prof. Spallone, direttore della clinica « Villa Gine », dove il cantante sta ricoverato, ha annunciato che il stato di ferito non dà preoccupazioni. Forse — ha aggiunto — fra venti, trenta giorni sarà sottoposto ad un intervento chirurgico alle gambe fratturate.

Ferita la figlia di Gonella
Alla guida di una 1100, la figlia dell'on. Gonella, Giovanna di 23 anni, è finita contro un'auto in via Bosio all'angolo con via G. B. De Rossi. È stata ricoverata al Policlinico con prognosi di sei giorni.

L'omicida sano di mente
Il presunto assassino di Luciana Borsellino è sano di mente. E' questo il risultato della perizia psichiatrica alla quale è stato sottoposto il funzionario della D.A. Vittorio Di Paola, accusato di avere ucciso la donna il 23 e 24 luglio scorso, a Monreale. La perizia è stata eseguita dal dott. Alberto G. Giacomo. Il Di Paola continua a negare di avere ucciso l'amante.

Simulazione di reato
Il giovane Costantino Pizzetti di 19 anni (via Corincri 39) l'altra notte è venuto alle mani con due suoi conoscenti all'antico ristorante Villa Glioti: per vendetta ha raccontato di essere aggredito e derubato da due persone. E' stato denunciato per simulazione di reato.

Assassina la moglie

Dall'assemblea delle Province del Lazio

Approvato l'istituto di studi sulla regione

Ieri sera, a Palazzo Valentini, l'assemblea generale dell'Unione regionale delle Province del Lazio, riunitasi sotto la presidenza del dottor Nicola Signorello, ha approvato, all'unanimità, la costituzione e lo statuto dell'Istituto di studi economico-sociali «Placido Martini», già proposta in occasione della prima conferenza dei consigli provinciali della regione, svoltasi nella nostra città nel gennaio scorso. L'Istituto ha il compito di redigere un piano di sviluppo equilibrato della regione laziale. A tale fine l'Istituto intende promuovere una migliore conoscenza della regione laziale nel complesso dei suoi problemi economici, sociali e organizzativi, anche in relazione con le regioni limitrofe. Esso dovrà anche studiare le relazioni tra programmi di intervento dell'amministrazione pubblica e private della regione e le loro conseguenze nella realtà regionale.

Adesso, finalmente, ci si comincia a muovere sul serio e che, entro gennaio, l'Istituto possa disporre di organismi efficienti e cominciare ad operare. I gruppi comunitari, in tutti i Consigli provinciali del Lazio, faranno tutto il possibile per evitare nuovi ritardi.

«Placido Martini» è l'ultimo articolo dell'assembla regionale, dopo aver proceduto alla modifica dell'articolo 5 dello statuto dell'Unione.

Il quale, a seguito dell'ampliamento dell'Assemblea Generale dell'Unione stessa, ha aumentato proporzionalmente il numero dei componenti del Direttivo.

Il direttivo, composto da 12 componenti, è stato confermato a presidente, per acclamazione, il dottor Nicola Signorello. Nel Direttivo sono stati eletti: Cicali, Lisi, Sestini, Schiavoni, tutti socialisti, e le Province di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti (tutti democristiani), nonché i consiglieri provinciali Bruno (PSI), De Doni (PRI), Pulei di Roma (PSDI) e Cinquanta (PSI) di Latina.

adesso, finalmente, ci si comincia a muovere sul serio e che, entro gennaio, l'Istituto possa disporre di organismi efficienti e cominciare ad operare. I gruppi comunitari, in tutti i Consigli provinciali del Lazio, faranno tutto il possibile per evitare nuovi ritardi.

«Placido Martini» è l'ultimo articolo dell'assembla regionale, dopo aver proceduto alla modifica dell'articolo 5 dello statuto dell'Unione.

Il quale, a seguito dell'ampliamento dell'Assemblea Generale dell'Unione stessa, ha aumentato proporzionalmente il numero dei componenti del Direttivo.

Il direttivo, composto da 12 componenti, è stato confermato a presidente, per acclamazione, il dottor Nicola Signorello. Nel Direttivo sono stati eletti: Cicali, Lisi, Sestini, Schiavoni, tutti socialisti, e le Province di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti (tutti democristiani), nonché i consiglieri provinciali Bruno (PSI), De Doni (PRI), Pulei di Roma (PSDI) e Cinquanta (PSI) di Latina.

adesso, finalmente, ci si comincia a muovere sul serio e che, entro gennaio, l'Istituto possa disporre di organismi efficienti e cominciare ad operare. I gruppi comunitari, in tutti i Consigli provinciali del Lazio, faranno tutto il possibile per evitare nuovi ritardi.

«Placido Martini» è l'ultimo articolo dell'assembla regionale, dopo aver proceduto alla modifica dell'articolo 5 dello statuto dell'Unione.

Il quale, a seguito dell'ampliamento dell'Assemblea Generale dell'Unione stessa, ha aumentato proporzionalmente il numero dei componenti del Direttivo.

Il direttivo, composto da 12 componenti, è stato confermato a presidente, per acclamazione, il dottor Nicola Signorello. Nel Direttivo sono stati eletti: Cicali, Lisi, Sestini, Schiavoni, tutti socialisti, e le Province di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti (tutti democristiani), nonché i consiglieri provinciali Bruno (PSI), De Doni (PRI), Pulei di Roma (PSDI) e Cinquanta (PSI) di Latina.

adesso, finalmente, ci si comincia a muovere sul serio e che, entro gennaio, l'Istituto possa disporre di organismi efficienti e cominciare ad operare. I gruppi comunitari, in tutti i Consigli provinciali del Lazio, faranno tutto il possibile per evitare nuovi ritardi.

«Placido Martini» è l'ultimo articolo dell'assembla regionale, dopo aver proceduto alla modifica dell'articolo 5 dello statuto dell'Unione.

Il quale, a seguito dell'ampliamento dell'Assemblea Generale dell'Unione stessa, ha aumentato proporzionalmente il numero dei componenti del Direttivo.

Il direttivo, composto da 12 componenti, è stato confermato a presidente, per acclamazione, il dottor Nicola Signorello. Nel Direttivo sono stati eletti: Cicali, Lisi, Sestini, Schiavoni, tutti socialisti, e le Province di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti (tutti democristiani), nonché i consiglieri provinciali Bruno (PSI), De Doni (PRI), Pulei di Roma (PSDI) e Cinquanta (PSI) di Latina.

adesso, finalmente, ci si comincia a muovere sul serio e che, entro gennaio, l'Istituto possa disporre di organismi efficienti e cominciare ad operare. I gruppi comunitari, in tutti i Consigli provinciali del Lazio, faranno tutto il possibile per evitare nuovi ritardi.

«Placido Martini» è l'ultimo articolo dell'assembla regionale, dopo aver proceduto alla modifica dell'articolo 5 dello statuto dell'Unione.

Il quale, a seguito dell'ampliamento dell'Assemblea Generale dell'Unione stessa, ha aumentato proporzionalmente il numero dei componenti del Direttivo.

Il direttivo, composto da 12 componenti, è stato confermato a presidente, per acclamazione, il dottor Nicola Signorello. Nel Direttivo sono stati eletti: Cicali, Lisi, Sestini, Schiavoni, tutti socialisti, e le Province di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti (tutti democristiani), nonché i consiglieri provinciali Bruno (PSI), De Doni (PRI), Pulei di Roma (PSDI) e Cinquanta (PSI) di Latina.

adesso, finalmente, ci si comincia a muovere sul serio e che, entro gennaio, l'Istituto possa disporre di organismi efficienti e cominciare ad operare. I gruppi comunitari, in tutti i Consigli provinciali del Lazio, faranno tutto il possibile per evitare nuovi ritardi.

«Placido Martini» è l'ultimo articolo dell'assembla regionale, dopo aver proceduto alla modifica dell'articolo 5 dello statuto dell'Unione.

Il quale, a seguito dell'ampliamento dell'Assemblea Generale dell'Unione stessa, ha aumentato proporzionalmente il numero dei componenti del Direttivo.

Il direttivo, composto da 12 componenti, è stato confermato a presidente, per acclamazione, il dottor Nicola Signorello. Nel Direttivo sono stati eletti: Cicali, Lisi, Sestini, Schiavoni, tutti socialisti, e le Province di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti (tutti democristiani), nonché i consiglieri provinciali Bruno (PSI), De Doni (PRI), Pulei di Roma (PSDI) e Cinquanta (PSI) di Latina.

adesso, finalmente, ci si comincia a muovere sul serio e che, entro gennaio, l'Istituto possa disporre di organismi efficienti e cominciare ad operare. I gruppi comunitari, in tutti i Consigli provinciali del Lazio, faranno tutto il possibile per evitare nuovi ritardi.

«Placido Martini» è l'ultimo articolo dell'assembla regionale, dopo aver proceduto alla modifica dell'articolo 5 dello statuto dell'Unione.

Il quale, a seguito dell'ampliamento dell'Assemblea Generale dell'Unione stessa, ha aumentato proporzionalmente il numero dei componenti del Direttivo.

Il direttivo, composto da 12 componenti, è stato confermato a presidente, per acclamazione, il dottor Nicola Signorello. Nel Direttivo sono stati eletti: Cicali, Lisi, Sestini, Schiavoni, tutti socialisti, e le Province di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti (tutti democristiani), nonché i consiglieri provinciali Bruno (PSI), De Doni (PRI), Pulei di Roma (PSDI) e Cinquanta (PSI) di Latina.

adesso, finalmente, ci si comincia a muovere sul serio e che, entro gennaio, l'Istituto possa disporre di organismi efficienti e cominciare ad operare. I gruppi comunitari, in tutti i Consigli provinciali del Lazio, faranno tutto il possibile per evitare nuovi ritardi.

«Placido Martini» è l'ultimo articolo dell'assembla regionale, dopo aver proceduto alla modifica dell'articolo 5 dello statuto dell'Unione.

Il quale, a seguito dell'ampliamento dell'Assemblea Generale dell'Unione stessa, ha aumentato proporzionalmente il numero dei componenti del Direttivo.

Il direttivo, composto da 12 componenti, è stato confermato a presidente, per acclamazione, il dottor Nicola Signorello. Nel Direttivo sono stati eletti: Cicali, Lisi, Sestini, Schiavoni, tutti socialisti, e le Province di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti (tutti democristiani), nonché i consiglieri provinciali Bruno (PSI), De Doni (PRI), Pulei di Roma (PSDI) e Cinquanta (PSI) di Latina.

adesso, finalmente, ci si comincia a muovere sul serio e che, entro gennaio, l'Istituto possa disporre di organismi efficienti e cominciare ad operare. I gruppi comunitari, in tutti i Consigli provinciali del Lazio, faranno tutto il possibile per evitare nuovi ritardi.

«Placido Martini» è l'ultimo articolo dell'assembla regionale, dopo aver proceduto alla modifica dell'articolo 5 dello statuto dell'Unione.

Il quale, a seguito dell'ampliamento dell'Assemblea Generale dell'Unione stessa, ha aumentato proporzionalmente il numero dei componenti del Direttivo.

Il direttivo, composto da 12 componenti, è stato confermato a presidente, per acclamazione, il dottor Nicola Signorello. Nel Direttivo sono stati eletti: Cicali, Lisi, Sestini, Schiavoni, tutti socialisti, e le Province di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti (tutti democristiani), nonché i consiglieri provinciali Bruno (PSI), De Doni (PRI), Pulei di Roma (PSDI) e Cinquanta (PSI) di Latina.

adesso, finalmente, ci si comincia a muovere sul serio e che, entro gennaio, l'Istituto possa disporre di organismi efficienti e cominciare ad operare. I gruppi comunitari, in tutti i Consigli provinciali del Lazio, faranno tutto il possibile per evitare nuovi ritardi.

«Placido Martini» è l'ultimo articolo dell'assembla regionale, dopo aver proceduto alla modifica dell'articolo 5 dello statuto dell'Unione.

Il quale, a seguito dell'ampliamento dell'Assemblea Generale dell'Unione stessa, ha aumentato proporzionalmente il numero dei componenti del Direttivo.

Il direttivo, composto da 12 componenti, è stato confermato a presidente, per acclamazione, il dottor Nicola Signorello. Nel Direttivo sono stati eletti: Cicali, Lisi, Sestini, Schiavoni, tutti socialisti, e le Province di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti (tutti democristiani), nonché i consiglieri provinciali Bruno (PSI), De Doni (PRI), Pulei di Roma (PSDI) e Cinquanta (PSI) di Latina.

adesso, finalmente, ci si comincia a muovere sul serio e che, entro gennaio, l'Istituto possa disporre di organismi efficienti e cominciare ad operare. I gruppi comunitari, in tutti i Consigli provinciali del Lazio, faranno tutto il possibile per evitare nuovi ritardi.

«Placido Martini» è l'ultimo articolo dell'as

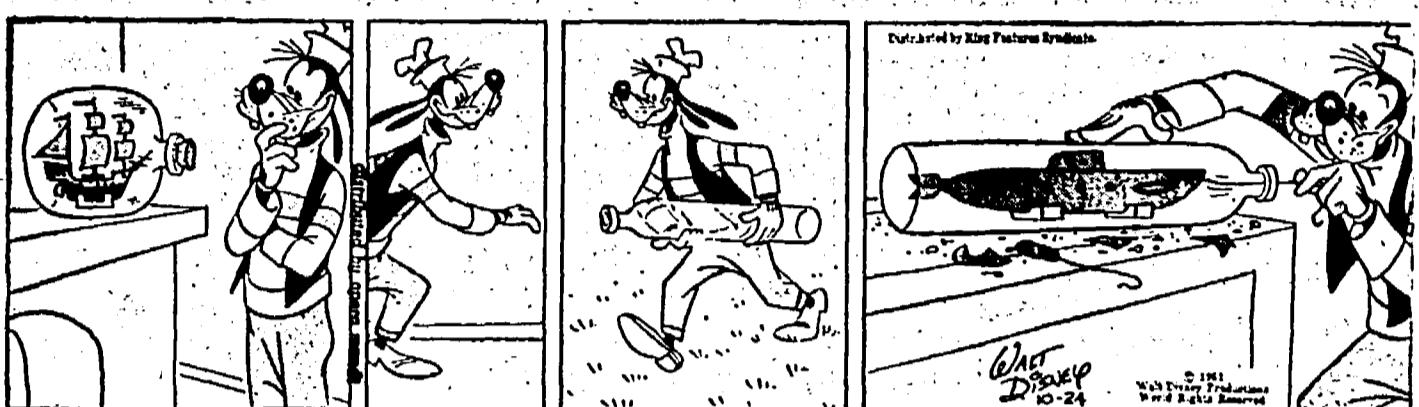
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



L'orchestra Haydn al teatro Eliseo

Giovanni alle ore 21.15, al teatro Eliseo, per la stagione dell'Accademia filarmonica romana (tagliando n. 10), avrà luogo un concerto dell'Orchestra Haydn di Tonio Martini. Direttore Tonio Martini, con la partecipazione del pianista Dino Ciani. In programma Haydn, Martin, Fux e Casella.

Gli abbonamenti all'Opera

Il Teatro dell'Opera, come è stato annunciato, aderisce alle numerose richieste rivolte dagli interessati, ha riaperto la sottoscrizione degli abbonamenti per le seconde serate e speciali per studi. La sottoscrizione verrà indeterminatamente chiusa il giorno 23. Ai nuovi abbonati sarà assegnata la quarta replica di « I travi ».

CONCERTI

AUDITORIO Domenica, alle 17.30 per la stagione di S. Cecilia concerto diretto da Ernest Ansermet con la partecipazione del pianista Giuliano Beethoven, Strawinski e Dukas. **AULA MAGNA Città Universitaria** (Riposo)

TEATRI ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.530) Alle 21.15 Cesco Baseggio in « Il burbero beneficio » di Goldoni. **ARTISTICO OPERAIA** (Riposo) **BORGIO SPIRITO** (Via dei Penitentiari n. 11) (Riposo)

DELLA COMETA (Tel. 673763) Alle 21.15 alle 21.15 primo spettacolo di prosa della stagione: « I burosoi » di Silvano Ambrogi con Ernesto Calindri, Piero Pesci, Giacomo Sartori, Regia di Ruggero Jacobi. **DELLE MUSE** (Tel. 662.348) (Riposo)

DEI SERVI (via del Mortaro 11) Alle 21.15

Alle 21.15 la Stabile di Prosa presenta « Il diario di Anna Frank » di Goodrich e Hackett. Regia Franco Prodigliani. Martelli, A. Baroni, G. Gerini, C. Girelli, A. Lippa, L. Novelli, G. Saltarini, S. Sardoni. Viva successo.

ELISEO Alle 21.15 precise: « Amleto » con A. Proclerem, G. Albertazzi, A. Guarneri, C. Hintermann, M. Scaccia Regia Zeffirelli.

GOLDOON Alle 21.15 spettacoli inglesi di prosa con: « Le sedie » di Jone- se e « Red Peppers » di M. Coward con C. Borromel. C. I.

VARIETÀ AMBRA JUVINELLI (713.306) La vendetta di Ercote, con M. Forest e rivista Tullio Pane. SM ♦

VELODROMO APPIO CIRCO DI ORLANDO ORFEO CON UN GRANDIOSO SPETTACOLO DAL 20 DICEMBRE

PRENOTAZIONI - TEL. 727.300

lettere all'Unità

Quella propaganda è come le ciambelle, non sempre riesce con il buco

Egregio direttore, a proposito della lettera « Forse perché per loro i « regimi » sono come idoli », pubblicata nella rubrica di domenica 1-12-1963, vorrei aggiungere che i compilatori del « Giornale Radio fanno solo della propaganda ai loro « padroni » ma, spesso, questa propaganda, come le ciambelle, non riesce sempre con il buco.

La settimana scorsa questi signori infatti ci informavano che in Polonia e in Bulgaria gli operai erano scontenti perché la vita era aumentata del 7 per cento e la pagava soltanto del 5 per cento. Però, questi signori, si dimenticavano che in Italia, a causa del carovita, si fanno degli scioperi; infatti l'aumento del costo della vita è stato ed è fortissimo (altro che un dittario del 2 per cento!).

Come la mettono, quindi, i signori della RAI, che magari si guardano bene dall'informarsi degli scioperi di intere città, proprio per il disastro tra prezzi e salari?

Bisognerebbe sospendere tutti gli abbonamenti per vedere un po' dove andrebbero a mangiare questi signori. Distinti saluti.

RODOLFO ROGGINO (Livorno)

Non con l'arroganza bensì con l'acume, il momento è favorevole

Cara Unità,

che i voti comunisti, in avvenire, superino i voti della Democrazia cristiana, sarebbe un bene per tutta la Nazione. Ma per raggiungere questo obiettivo è necessario che ogni nostro compagno si distinguendo persone della quale si osservino prima i pregi che i difetti.

Non è con l'arroganza, le offese e i progettati vendicativi che ci si fa strada, bensì con l'acume, con l'esempio, con

l'iniziativa per vendicarsi in un « acconto », il cui importo non supera mai il corrispon-

teudito sempre con leggine. Moralmente stiamo stati equiparati ai mutilati di guerra, ma solo moralmente perché le loro tabelle di pensione sono superiori alle nostre.

Ci hanno anche tolta la possibilità di chiedere « istita » di aggravamento, dopo che è trascorso un decennio dall'ultima visita collegiale. Anche questa è una grave ingiustizia che bisogna riparare.

Tramite il suo intervento invito cortesemente ai parlamentari tutti di voler prendere l'iniziativa con premura e considerare che chi è inabile al lavoro del 100% ha pure il diritto di avere il 100% dei mezzi per vivere, altrimenti le pensione non è più pensione ma un'elemosina.

VITTORIO BARISTI (Brescia)

Altrimenti non è più una pensione ma un'elemosina

Cara « Unità », gentilmente chiede la tua ospitalità. Sono un grande invalido per causa di servizio militare e sento il bisogno di parlare e agitare il problema della categoria « mutilati e invalidi per servizio a cui appartengono ». Questa categoria è sconsolata alla stampa nazionale; eppure è composta da gente che, servendo lo Stato come militari di leva, trattenuti e richiamati, hanno riportato mutilazioni o infermità serie per cui hanno avuto diritto alla pensione.

Attualmente le nostre condizioni pensionistiche hanno toccato il traguardo più doloroso perché chi di dovere ha trascurato e dimenticato più da anni. Basti pensare che un grande invalido « lettera G », con moglie e un figlio, prende 63.000 lire al mese. Chi ha cuore e buon senso sa che non si può vivere con questa miseria e sa anche che costituendo si rischia di tornare in sanatorio, perché è impossibile procurarsi le cose necessarie.

Ultimamente per virtù della legge Angelini n. 356 abbiamo avuto una decurtazione di pensione di 1.500 lire mensili. Ma è giusto decurare la nostra miseria pensione oggi che i prezzi di ogni genere a noi necessari sono cresciuti e crescono senza sosta? Quello che ancor più preoccupa è il fatto che nessuno ha preso iniziativa per vendicarsi in un « acconto », il cui importo

non supera mai il corrispon-

teudito sempre con leggine. Moralmente stiamo stati equiparati ai mutilati di guerra, ma solo moralmente perché le loro tabelle di pensione sono superiori alle nostre.

Ci hanno anche tolta la possibilità di chiedere « istita » di aggravamento, dopo che è trascorso un decennio dall'ultima visita collegiale. Anche questa è una grave ingiustizia che bisogna riparare.

Tramite il suo intervento invito cortesemente ai parlamentari tutti di voler prendere l'iniziativa con premura e considerare che chi è inabile al lavoro del 100% ha pure il diritto di avere il 100% dei mezzi per vivere, altrimenti le pensione non è più pensione ma un'elemosina.

VITTORIO BARISTI (Brescia)

Altrimenti non è più una pensione ma un'elemosina

Cara Unità,

che i voti comunisti, in avvenire, superino i voti della Democrazia cristiana, sarebbe un bene per tutta la Nazione. Ma per raggiungere questo obiettivo è necessario che ogni nostro compagno si distinguendo persone della quale si osservino prima i pregi che i difetti.

Non è con l'arroganza, le offese e i progettati vendicativi che ci si fa strada, bensì con l'acume, con l'esempio, con

l'iniziativa per vendicarsi in un « acconto », il cui importo

non supera mai il corrispon-

teudito sempre con leggine. Moralmente stiamo stati equiparati ai mutilati di guerra, ma solo moralmente perché le loro tabelle di pensione sono superiori alle nostre.

Ci hanno anche tolta la possibilità di chiedere « istita » di aggravamento, dopo che è trascorso un decennio dall'ultima visita collegiale. Anche questa è una grave ingiustizia che bisogna riparare.

Tramite il suo intervento invito cortesemente ai parlamentari tutti di voler prendere l'iniziativa con premura e considerare che chi è inabile al lavoro del 100% ha pure il diritto di avere il 100% dei mezzi per vivere, altrimenti le pensione non è più pensione ma un'elemosina.

VITTORIO BARISTI (Brescia)

Altrimenti non è più una pensione ma un'elemosina

Cara Unità,

che i voti comunisti, in avvenire, superino i voti della Democrazia cristiana, sarebbe un bene per tutta la Nazione. Ma per raggiungere questo obiettivo è necessario che ogni nostro compagno si distinguendo persone della quale si osservino prima i pregi che i difetti.

Non è con l'arroganza, le offese e i progettati vendicativi che ci si fa strada, bensì con l'acume, con l'esempio, con

l'iniziativa per vendicarsi in un « acconto », il cui importo

non supera mai il corrispon-

teudito sempre con leggine. Moralmente stiamo stati equiparati ai mutilati di guerra, ma solo moralmente perché le loro tabelle di pensione sono superiori alle nostre.

Ci hanno anche tolta la possibilità di chiedere « istita » di aggravamento, dopo che è trascorso un decennio dall'ultima visita collegiale. Anche questa è una grave ingiustizia che bisogna riparare.

Tramite il suo intervento invito cortesemente ai parlamentari tutti di voler prendere l'iniziativa con premura e considerare che chi è inabile al lavoro del 100% ha pure il diritto di avere il 100% dei mezzi per vivere, altrimenti le pensione non è più pensione ma un'elemosina.

VITTORIO BARISTI (Brescia)

Altrimenti non è più una pensione ma un'elemosina

Cara Unità,

che i voti comunisti, in avvenire, superino i voti della Democrazia cristiana, sarebbe un bene per tutta la Nazione. Ma per raggiungere questo obiettivo è necessario che ogni nostro compagno si distinguendo persone della quale si osservino prima i pregi che i difetti.

Non è con l'arroganza, le offese e i progettati vendicativi che ci si fa strada, bensì con l'acume, con l'esempio, con

l'iniziativa per vendicarsi in un « acconto », il cui importo

non supera mai il corrispon-

teudito sempre con leggine. Moralmente stiamo stati equiparati ai mutilati di guerra, ma solo moralmente perché le loro tabelle di pensione sono superiori alle nostre.

Ci hanno anche tolta la possibilità di chiedere « istita » di aggravamento, dopo che è trascorso un decennio dall'ultima visita collegiale. Anche questa è una grave ingiustizia che bisogna riparare.

Tramite il suo intervento invito cortesemente ai parlamentari tutti di voler prendere l'iniziativa con premura e considerare che chi è inabile al lavoro del 100% ha pure il diritto di avere il 100% dei mezzi per vivere, altrimenti le pensione non è più pensione ma un'elemosina.

VITTORIO BARISTI (Brescia)

Altrimenti non è più una pensione ma un'elemosina

Cara Unità,

che i voti comunisti, in avvenire, superino i voti della Democrazia cristiana, sarebbe un bene per tutta la Nazione. Ma per raggiungere questo obiettivo è necessario che ogni nostro compagno si distinguendo persone della quale si osservino prima i pregi che i difetti.

Non è con l'arroganza, le offese e i progettati vendicativi che ci si fa strada, bensì con l'acume, con l'esempio, con

l'iniziativa per vendicarsi in un « acconto », il cui importo

non supera mai il corrispon-

teudito sempre con leggine. Moralmente stiamo stati equiparati ai mutilati di guerra, ma solo moralmente perché le loro tabelle di pensione sono superiori alle nostre.

Ci hanno anche tolta la possibilità di chiedere « istita » di aggravamento, dopo che è trascorso un decennio dall'ultima visita collegiale. Anche questa è una grave ingiustizia che bisogna riparare.

Tramite il suo intervento invito cortesemente ai parlamentari tutti di voler prendere l'iniziativa con premura e considerare che chi è inabile al lavoro del 100% ha pure il diritto di avere il 100% dei mezzi per vivere, altrimenti le pensione non è più pensione ma un'elemosina.

VITTORIO BARISTI (Brescia)

Altrimenti non è più una pensione ma un'elemosina

Cara Unità,

che i voti comunisti, in avvenire, superino i voti della Democrazia cristiana, sarebbe un bene per tutta la Nazione. Ma per raggiungere questo obiettivo è necessario che ogni nostro compagno si distinguendo persone della quale si osservino prima i pregi che i difetti.

Non è con l'arroganza, le offese e i progettati vendicativi che ci si fa strada, bensì con l'acume, con l'esempio, con

l'iniziativa per vendicarsi in un « acconto », il cui importo

non supera mai il corrispon-

teudito sempre con leggine. Moralmente stiamo stati equiparati ai mutilati di guerra, ma solo moralmente perché le loro tabelle di pensione sono superiori alle nostre.

Ci hanno anche tolta la possibilità di chiedere « istita » di aggravamento, dopo che è trascorso un decennio dall'ultima visita collegiale. Anche questa è una grave ingiustizia che bisogna riparare.

Tramite il suo intervento invito cortesemente ai parlamentari tutti di voler prendere l'iniziativa con premura e considerare che chi è inabile al lavoro del 100% ha pure il diritto di avere il 100% dei mezzi per vivere, altrimenti le pensione non è più pensione ma un'elemosina.

VITTORIO BARISTI (Brescia)

Altrimenti non è più una pensione ma un'elemosina

Cara Unità,

che i voti comunisti, in avvenire, superino i voti della Democrazia cristiana, sarebbe un bene per tutta la Nazione. Ma per raggiungere questo obiettivo è necessario che ogni nostro compagno si distinguendo persone della quale si osservino prima i pregi che i difetti.

Non è con l'arroganza, le offese e i progettati

Mentre si fa insostenibile l'intransigenza padronale

Domani il secondo sciopero unitario dei tessili

Continua la sospensione dello straordinario - Il 20 il primo incontro con l'Intersind

Dalla nostra redazione

MILANO. Gli oltre 400.000 lavoratori tessili si preparano al secondo sciopero generale di 24 ore di mercoledì 18 dicembre. Questa seconda fermata di 24 ore è stata decisa dai tre sindacati per rimuovere il padronato tessile dal « no » pregiudiziale opposto all'intera piattaforma rivendicativa presentata in vista del rinnovo del contratto nazionale.

Il primo massiccio sciopero unitario del 5 dicembre scorso e la sospensione del lavoro straordinario hanno già spinto le aziende a partecipazione statale a differenziarsi dall'oltranzismo delle altre associazioni imprenditoriali.

Tramite l'Intersind (IRI) e l'ASAP (ENI) le aziende a partecipazione statale del settore tessile hanno, infatti, chiesto nei giorni scorsi l'inizio di una trattativa separata sul contratto della categoria. Un'altra significativa smentita si è così aggiunta ai lamenti ed ai piagnisteri congiunturali della Confindustria. Le trattative con le aziende a partecipazione statale dimostrano infatti l'inconsistenza degli « argomenti » confindustriali e la validità delle richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori. I sindacati hanno quindi deciso di esonerare dal secondo sciopero di mercoledì prossimo i 15 mila lavoratori del gruppo Lanerossi-ENI, con tre stabilimenti nel Veneto, delle Manifatture coloniche meridionali (IRI), con cinque stabilimenti in Campania, e del Fabbricone IRI di Prato. Il primo incontro fra le parti avrà luogo venerdì 20 a Milano, presso l'Intersind.

La FIOT-CGIL ha sottolineato che l'inizio di tali trattative è un risultato del primo possente sciopero, affermando nel contempo la necessità che tali trattative siano rapide e concrete, in modo cioè da affrontare sin dal primo incontro le fondamentali rivendicazioni contrattuali della categoria».

La partecipazione aerei, a partecipazione statale ha intanto impresso nuovo slancio alla preparazione del secondo sciopero generale unitario. Il lavoro straordinario è stato sospeso ovunque, suscitando rabbiose reazioni e tentativi di rappresaglia degli industriali. Alle intimidazioni i lavoratori reagiscono però con scioperi articolati immediati, per cui lo stesso tentativo padronale di spostare l'asse della manovra di contenimento nell'azienda, provoca l'insorgere di una lotta articolata. La categoria si prepara così — in prospettiva — ad intensificare la battaglia contrattuale con scioperi estremamente articolati e incisivi.

Lo stesso comportamento degli industriali smentisce gli argomenti-base della loro intransigenza. Nel Milanese, ad esempio, al gruppo Dell'Acqua, ai Bernocchi ed alla Canti, le direzioni minacciano la sospensione dell'attività produttiva se non verranno effettuate le ore straordinarie in alcuni reparti. Al Dell'Acqua di Legnano ed alla FILM di Milano si è annunciata la chiusura delle aziende per la giornata di venerdì. Il sindacato unitario ha invitato i lavoratori a continuare la sospensione degli straordinari e ad entrare in fabbrica venerdì, qualunque siano le decisioni padronali. Dicevano che gli industriali si « smettono » prima sostenevano di non poter concedere niente ai lavoratori poiché « c'era la crisi »; ora non possono andare avanti « senza gli straordinari »!

Alla filatura di Grigliasco, nel Novarese, prosegue intanto la lotta dei 1500 lavoratori contro il tentativo del titolare dell'azienda ing. Lombardi — il noto oltranzista confindustriale — di raddoppiare il macchinario. Sabato le maestranze hanno dato vita ad una grande manifestazione pubblica di protesta sfilando in corteo.

L'azione operaia approfondisce le contraddizioni latenti nel fronte padronale. Essi è meno monolitico di quanto appaia nelle note confindustriali. In diverse province singoli industriali chiedono già insistentemente ai sindacati di iniziare trattative sulla piattaforma rivendicativa respinta dalla Confindustria.

Marco Marchetti

Da Ravi (Grosseto)

I minatori oggi a Roma



I minatori di Ravi, insieme ai dirigenti dei sindacati che conducono unitariamente una battaglia che dura ormai da tre mesi, hanno oggi a Roma, dove chiederanno di essere ricevuti dagli esperti parlamentari dei partiti e dai ministri delle Partecipazioni statali e del Lavoro, interessati alla vertenza. Essi chiedono, per la miniera di Marche, a Ravi, una decisione che significhi una sospensione al lavoro — in una prospettiva di razionale sfruttamento della miniera — oppure revoca della concessione per farne assumere lo sfruttamento alla Ferromin.

In caso di rottura

Gli statali pronti allo sciopero

Alla vigilia dell'incontro fra i dirigenti dell'azienda e i sindacati degli statali hanno risposto, in caso di lotta, la propria decisione di attuare lo sciopero. La Federatalisti — si augura che dall'incontro sorgano elementi tali da consentire la conclusione di un accordo di governo per risolvere problemi ormai maturi, che non possono essere più rinviati nell'interesse delle categorie dipendenti statali e di tutto il Paese — e fa appello a tutte le organizzazioni sindacali perché si batta per le polemiche, realizzando l'unità necessaria per una coerente difesa degli interessi della categoria. Lo sciopero, preannunciato, avrebbe luogo in concomitanza con quel del postelegrafonico e dei ferrovieri (vedi scheda), in data da indicare entro il 20 dicembre.

La Federazione Postelegrafonici, in una analoga presa di posizione, si augura che il governo voglia evitare alla popolazione il disagio che deriva dallo sciopero nei partecipati postelegrafonici. In questo caso, però, ai lavoratori postelegrafonici non rimarrebbe altra scelta, per tutelare i propri diritti, che il ricorso allo sciopero che sarà attuato entro la corrente settimana.

Sul fronte dei servizi pubblici si è già fissato l'inizio della trattativa per i dipendenti della Tlalges fissato per oggi.

Convegno nazionale confezioniste

MILANO. Si è svolto ieri il convegno nazionale delle lavoratrici e lavoratori delle confezioni in serie indetto dalla FILA, presente per la CGIL, la campagna Micala Guerzoni, al quale hanno partecipato rappresentanti sindacali delle più importanti fabbriche di confezioni.

Dopo l'introduzione svolta dal segretario nazionale, Mario Bottazzi si è aperto un varco e profuso dibattito. Il convegno ha precisato l'impegno della categoria per avviare, attraverso la prossima legge, la politica di sostanziali modifiche ai rapporti di lavoro attualmente esistenti. Nelle prossime settimane verrà lanciata fra i lavoratori del settore una consultazione sui principali istituti contrattuali che si intendono rinnovare quali orari e qualsiasi altro criterio per i dipendenti della Tlalges fissato per oggi.

Il « Convegno dei cinque » alla RAI

Spendere « bene » la tredicesima?

La discussione ha giustamente capovolto il problema: per evitare l'aumento dei prezzi non basta far appello al risparmio, bisogna aumentare la produzione e le capacità d'acquisto dei lavoratori!

La RAI ha dedicato il « convegno dei cinque » a ieri — riunito sotto la presidenza dell'avv. Leone Cattani, il prof. Oddone Fantini, presidente dell'Unione Consumatori, il prof. Tagliacarne, il prof. Pasquarelli e il dottor Apicella — al problema del risparmio cioè, specificatamente, « a quello del contributo che ogni singolo cittadino dovrebbe dare alla difesa della stabilità monetaria » (prof. Fantini): « la prospettiva della stabilità monetaria si può basare solo sull'aumento della produzione e, quindi dei consumi: un discorso tutt'altro diverso di quello di chi vorrebbe tesaurizzare la tredicesima mensilità ».

Lo sciopero terminerà al 23 di domani mercoledì. Prima della conclusione della manifestazione di lotta per fare il punto dell'azione sindacale, i sindacati CGIL e CISL « Gente dell'aria » terranno una assemblea dei lavoratori della CIASA.

Sospeso lo sciopero degli esattoriali

Salerno: trattative per i ferrotranvieri

SALERNO. 16

I ferrotranvieri della Società Meridionale Trasporti di Salerno hanno registrato un successo eccezionale: si è infatti avvenuta la cessione per nuovi contratti e per la presentazione e l'approvazione dei necessari provvedimenti di legge, atti ad avviare in tutto paese l'attuazione di una politica di riforma, quale è organica e preventivamente indiscutibilmente positiva, come quello dell'aumento delle quote di risparmio a favore dei mezzadri e dell'affermazione dell'irripetibilità della mezzadria, non incidenti sostanzialmente sulla vecchia e superata politica agraria proprio perché non sono collocati in un più ampio disegno di modifica delle strutture fondiarie e di mercato.

La Segreteria della Federazione Mezzadri approva pienamente la posizione della CGIL

rispetto all'insieme del programma economico, governativo e l'impegno di presentare le proposte migliorative per la riforma dell'istituto mezzadri e dei partiti abnormi,

Il previsto aumento dei riti

e il divieto di stipulare nuovi contratti, infatti, promuoveranno una nuova dinamica nelle convenienze economiche al superamento della mezzadria, ma lasciando agli stessi la facoltà di decidere la forma di conduzione collettiva, si risolverebbero in una incentivazione ulteriore alla trasformazione capitalistica.

L'affermazione secondo cui si vuole favorire la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina non trova, dunque, riscontro nelle scelte realmente compiute nel programma in cui l'utilizzazione dei mutui per l'acquisto delle terre è confinata alle situazioni più degradanti, riservando agli Enti di sviluppo compiti di ordinaria amministrazione.

L'assenza di un preciso indirizzo di riforma agraria e di provvedimenti antimonopolistici, unitamente alle incertezze che si manifestano in direzione della Federazione, giustifica quindi la preoccupazione che i provvedimenti governativi non siano tali, nel loro insieme, da innovare profondamente, così come è necessario, la politica fin qui condotta nelle campagne.

La Segreteria della Federazione Mezzadri ha convocato per il 10 gennaio il Comitato direttivo dell'insieme del programma economico, governativo e l'impegno di presentare le proposte migliorative per la riforma dell'istituto mezzadri e dei partiti abnormi,

Il previsto aumento dei riti

e il divieto di stipulare nuovi contratti, infatti, promuoveranno una nuova dinamica nelle convenienze economiche al superamento della mezzadria, ma lasciando agli stessi la facoltà di decidere la forma di conduzione collettiva, si risolverebbero in una incentivazione ulteriore alla trasformazione capitalistica.

L'affermazione secondo cui si vuole favorire la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina non trova, dunque, riscontro nelle scelte realmente compiute nel programma in cui l'utilizzazione dei mutui per l'acquisto delle terre è confinata alle situazioni più degradanti, riservando agli Enti di sviluppo compiti di ordinaria amministrazione.

L'assenza di un preciso indirizzo di riforma agraria e di provvedimenti antimonopolistici, unitamente alle incertezze che si manifestano in direzione della Federazione, giustifica quindi la preoccupazione che i provvedimenti governativi non siano tali, nel loro insieme, da innovare profondamente, così come è necessario, la politica fin qui condotta nelle campagne.

La Segreteria della Federazione Mezzadri ha convocato per il 10 gennaio il Comitato direttivo dell'insieme del programma economico, governativo e l'impegno di presentare le proposte migliorative per la riforma dell'istituto mezzadri e dei partiti abnormi,

Il previsto aumento dei riti

e il divieto di stipulare nuovi contratti, infatti, promuoveranno una nuova dinamica nelle convenienze economiche al superamento della mezzadria, ma lasciando agli stessi la facoltà di decidere la forma di conduzione collettiva, si risolverebbero in una incentivazione ulteriore alla trasformazione capitalistica.

L'affermazione secondo cui si vuole favorire la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina non trova, dunque, riscontro nelle scelte realmente compiute nel programma in cui l'utilizzazione dei mutui per l'acquisto delle terre è confinata alle situazioni più degradanti, riservando agli Enti di sviluppo compiti di ordinaria amministrazione.

L'assenza di un preciso indirizzo di riforma agraria e di provvedimenti antimonopolistici, unitamente alle incertezze che si manifestano in direzione della Federazione, giustifica quindi la preoccupazione che i provvedimenti governativi non siano tali, nel loro insieme, da innovare profondamente, così come è necessario, la politica fin qui condotta nelle campagne.

La Segreteria della Federazione Mezzadri ha convocato per il 10 gennaio il Comitato direttivo dell'insieme del programma economico, governativo e l'impegno di presentare le proposte migliorative per la riforma dell'istituto mezzadri e dei partiti abnormi,

Il previsto aumento dei riti

e il divieto di stipulare nuovi contratti, infatti, promuoveranno una nuova dinamica nelle convenienze economiche al superamento della mezzadria, ma lasciando agli stessi la facoltà di decidere la forma di conduzione collettiva, si risolverebbero in una incentivazione ulteriore alla trasformazione capitalistica.

L'affermazione secondo cui si vuole favorire la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina non trova, dunque, riscontro nelle scelte realmente compiute nel programma in cui l'utilizzazione dei mutui per l'acquisto delle terre è confinata alle situazioni più degradanti, riservando agli Enti di sviluppo compiti di ordinaria amministrazione.

L'assenza di un preciso indirizzo di riforma agraria e di provvedimenti antimonopolistici, unitamente alle incertezze che si manifestano in direzione della Federazione, giustifica quindi la preoccupazione che i provvedimenti governativi non siano tali, nel loro insieme, da innovare profondamente, così come è necessario, la politica fin qui condotta nelle campagne.

La Segreteria della Federazione Mezzadri ha convocato per il 10 gennaio il Comitato direttivo dell'insieme del programma economico, governativo e l'impegno di presentare le proposte migliorative per la riforma dell'istituto mezzadri e dei partiti abnormi,

Il previsto aumento dei riti

e il divieto di stipulare nuovi contratti, infatti, promuoveranno una nuova dinamica nelle convenienze economiche al superamento della mezzadria, ma lasciando agli stessi la facoltà di decidere la forma di conduzione collettiva, si risolverebbero in una incentivazione ulteriore alla trasformazione capitalistica.

L'affermazione secondo cui si vuole favorire la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina non trova, dunque, riscontro nelle scelte realmente compiute nel programma in cui l'utilizzazione dei mutui per l'acquisto delle terre è confinata alle situazioni più degradanti, riservando agli Enti di sviluppo compiti di ordinaria amministrazione.

L'assenza di un preciso indirizzo di riforma agraria e di provvedimenti antimonopolistici, unitamente alle incertezze che si manifestano in direzione della Federazione, giustifica quindi la preoccupazione che i provvedimenti governativi non siano tali, nel loro insieme, da innovare profondamente, così come è necessario, la politica fin qui condotta nelle campagne.

La Segreteria della Federazione Mezzadri ha convocato per il 10 gennaio il Comitato direttivo dell'insieme del programma economico, governativo e l'impegno di presentare le proposte migliorative per la riforma dell'istituto mezzadri e dei partiti abnormi,

Il previsto aumento dei riti

e il divieto di stipulare nuovi contratti, infatti, promuoveranno una nuova dinamica nelle convenienze economiche al superamento della mezzadria, ma lasciando agli stessi la facoltà di decidere la forma di conduzione collettiva, si risolverebbero in una incentivazione ulteriore alla trasformazione capitalistica.

L'affermazione secondo cui si vuole favorire la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina non trova, dunque, riscontro nelle scelte realmente compiute nel programma in cui l'utilizzazione dei mutui per l'acquisto delle terre è confinata alle situazioni più degradanti, riservando agli Enti di sviluppo compiti di ordinaria amministrazione.

L'assenza di un preciso indirizzo di riforma agraria e di provvedimenti antimonopolistici, unitamente alle incertezze che si manifestano in direzione della Federazione, giustifica quindi la preoccupazione che i provvedimenti governativi non siano tali, nel loro insieme, da innovare profondamente, così come è necessario, la politica fin qui condotta nelle campagne.

La Segreteria della Federazione Mezzadri ha convocato per il 10 gennaio il Comitato direttivo dell'insieme del programma economico, governativo e l'impegno di presentare le proposte migliorative per la riforma dell'istituto mezzadri e dei partiti abnormi,

Il previsto aumento dei riti

e il divieto di stipulare nuovi contratti, infatti, promuoveranno una nuova dinamica nelle convenienze economiche al superamento della mezzadria, ma lasciando agli stessi la facoltà di decidere la forma di conduzione collettiva, si risolverebbero in una incentivazione ulteriore alla trasformazione capitalistica.

L'affermazione secondo cui si vuole favorire la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina non trova, dunque, riscontro nelle scelte realmente compiute nel programma in cui l'utilizzazione dei mutui per l'acquisto delle terre è confinata alle situazioni più degradanti, riservando agli Enti di sviluppo compiti di ordinaria amministrazione.

L'assenza di un preciso indirizzo di riforma agraria e di provvedimenti antimonopolistici, unitamente alle incertezze che si manifestano in direzione della Federazione, giustifica quindi la preoccupazione che i provvedimenti governativi non siano tali, nel loro insieme, da innovare profondamente, così come è necessario, la politica fin qui condotta nelle campagne.

La Segreteria della Federazione Mezzadri ha convocato per il 10 gennaio il Comitato direttivo dell'insieme del programma economico, governativo e l'impegno di presentare le proposte migliorative per la riforma dell'istituto mezzadri e dei partiti abnormi,

Il previsto aumento dei riti

e il divieto di stipulare nuovi contratti, infatti, promuoveranno una nuova dinamica nelle convenienze economiche al superamento della mezzadria, ma lasciando agli stessi la facoltà di decidere la forma di conduzione collettiva, si risolverebbero in una incentivazione ulteriore alla trasformazione capitalistica.

L'affermazione secondo cui si vuole favorire la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina non trova, dunque, riscontro nelle scelte realmente compiute nel programma in cui l'utilizzazione dei mutui per l'acquisto delle terre è confinata alle situazioni più degradanti, riservando agli Enti di sviluppo compiti di ordinaria amministrazione.

L'assenza di un preciso indirizzo di riforma agraria e di provvedimenti antimonopolistici, unitamente alle incertezze che si manifestano in direzione della Federazione, giustifica quindi la preoccupazione che i provvedimenti governativi non siano tali, nel loro insieme, da innovare profondamente, così come è necessario, la politica fin qui condotta nelle campagne.

La Segreteria della Federazione Mezzadri ha convocato per il 10 gennaio il Comitato direttivo dell'insieme del programma economico, governativo e l'impegno di presentare le proposte migliorative per la riforma dell'istituto me

I progetti per il biennio 1964-65

Ridotte di 420 miliardi le spese militari dell'URSS

La relazione al Soviet supremo - Le spese militari unica voce in diminuzione: dal 16,1 al 14,6% del bilancio - Stipendi e salari in aumento

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 16. Il governo sovietico, presentando questa mattina alle due Camere riunite del Soviet Supremo i progetti di Piano economico e di bilancio per il biennio '64-'65, ha proposto una riduzione annuale delle spese militari da 600 milioni di rubli (pari a 420 miliardi di lire italiane), circa il 5 per cento del bilancio della difesa. La voce « spese militari » passa così dal 16,1 per cento del bilancio (1963) al 14,6 (1964).

Nel 1963 i crediti militari ammontarono a 13 miliardi e 900 milioni di rubli. Per il '64, viene proposta la cifra di 13 miliardi e 300 milioni di rubli, cioè una somma che permetterà ugualmente alla Unione Sovietica, ha detto il ministro del bilancio Garbusov, « di mantenere la sua capacità difensiva ad un livello che garantisce la sicurezza totale del Paese e dell'insieme del campo socialista ».

La proposta di riduzione delle spese militari, che costituiscono un atto concreto di distensione perché preannuncia la riduzione degli effetti delle forze armate sovietiche, è stata accolta con un caloroso applauso dai deputati. E' significativo, del resto, che mentre per tutte le voci di bilancio sono state fornite le cifre relative al biennio '64-'65, per la Difesa è stata fornita soltanto la cifra di investimenti previsti per il 1964: con ciò il governo sovietico si è riservata di proporre, alla fine dell'anno prossimo, una nuova riduzione se la situazione internazionale avrà compiuto gli auspiciabili passi in direzione delle distensioni e della riduzione degli armamenti sul piano mondiale.

La seduta del Soviet Supremo è stata aperta da Piotr Lomak, Presidente della Commissione di Stato per la pianificazione, che ha presentato il progetto e i compiti principali del piano di sviluppo economico per il biennio 1964-'65.

Questo piano è stato formulato su quattro indirizzi principali: 1) priorità ai settori-chiave dell'industria con particolare riguardo per lo sviluppo dell'industria chimica; 2) rafforzamento delle strutture agricole; 3) sviluppo della produzione di beni di largo consumo; 4) intensificazione della ricerca scientifica e, in particolare, dei settori chimico, biologico ed elettronico.

Nei prossimi due anni è previsto che la produzione industriale aumenterà del 17,5 per cento e poiché la conclusione del biennio pianificato coincide con la fine del Piano a sette anni (1959-1965) si prevede che l'industria produrrà per 45 miliardi di rubli in più del preventivo.

Nei due anni presi in considerazione, l'industria pesante aumenterà la sua produzione del 18,8 per cento e l'industria leggera del 14,5 per cento. Il raccolto cerecale dovrebbe superare nel 1964 i 10 miliardi di « pud » (160 milioni di tonnellate) e toccare nel 1965 i 170 milioni di tonnellate. Al termine del biennio la produzione industriale dell'URSS, che dieci anni fa era un terzo di quella americana, ne rappresenta allora i tre quarti.

Nel quadro del Piano settennale se la produzione industriale nel suo insieme sarà aumentata all'8 per cento nel '65 per cento anziché del previsto 8 per cento, la produzione chimica da sola sarà sviluppata del 36 per cento modificando profondamente la struttura del Piano tracciato nel 1959.

Nello stesso biennio, verranno costruiti 8.500 chilometri di gasodotti e 5.500 chilometri di oleodotti mentre l'estrazione petrolifera salrà a 240 milioni di tonnellate e quella del gas aumenterà del 40 per cento rispetto all'anno in corso.

Particolare attenzione sarà dato allo sviluppo dell'indu-

Non persuadono le conclusioni del F.B.I.

La commissione Warren ha chiesto tutti i materiali su cui è basato il famoso rapporto

WASHINGTON, 16.

La commissione d'inchiesta sull'assassinio di Kennedy non ha ritenuto sufficiente il rapporto fatto pervenire dall'FBI: ed ha chiesto che sia messo a sua disposizione tutto il materiale su cui l'FBI stesso ha basato il suo famoso rapporto, tuttora segreto. Questo annuncio, che ha fatto sensazione a Washington, è stato dato dallo stesso presidente della Corte Suprema Earl Warren che presiede la commissione d'inchiesta. Anche ad altri sei organismi governativi che partecipano in un modo o nell'altro alle indagini sull'assassinio di Kennedy è stato chiesto, di trasmettere i materiali raccolti alla commissione.

Sintomatico è apparso anche il fatto che, quantunque si sia diffusa una « dichiarazione preliminare » sulla base del rapporto dell'FBI, lo stesso capo della Corte Suprema ha reso noto oggi che « nessuna dichiarazione « nemmeno di natura preliminare » verrà diramata. Ciò conferma che le conclusioni dell'FBI non sono state giudicate soddisfacenti o sufficienti da parte della Commissione.

Frattanto la « John Birch Society », che è ritenuta non estranea, « perlopiù alla atmosfera in cui è maturato l'assassinio di Kennedy, si è riservata un'intiera pagina di pubblicità sul più diffuso quotidiano newyorkese, il New York Times. Il comunicato dell'associazione fascista americana afferma che l'altro che « il presidente degli Stati Uniti è stato assassinato da un comunista nel momento in cui si è affrontato con il dissidente ideologico fra Cina e URSS. L'Italia senza venire meno ai suoi impegni ha detto De Martino — per favorire la distensione in senso altrui, per far saltare questa linea di politica anti-congiunturale, non è una battaglia irresponsabile, una battaglia al rialzo, ma intende, da un lato, venire incontro alle esigenze democratiche dei lavoratori italiani, dall'altro far passare fin da oggi una linea nuova di programmazione e di riforme strutturali. »

De Martino, ha dichiarato che una decisione sarà presa solo al termine degli studi in corso e ha proseguito in una confusa analisi della situazione internazionale, mettendo in grande rilievo il dissidio ideologico fra Cina e URSS. L'Italia senza venire meno ai suoi impegni ha detto De Martino — per favorire la distensione in senso altrui, per far saltare questa linea di politica anti-congiunturale, non è una battaglia irresponsabile, una battaglia al rialzo, ma intende, da un lato, venire incontro alle esigenze democratiche dei lavoratori italiani, dall'altro far passare fin da oggi una linea nuova di programmazione e di riforme strutturali. »

TOGLIATTI (intervengendo): « Questo dovrebbe dunque escludere dall'armamento multilaterale o sufficienti da parte della Commissione. »

Un ex sottufficiale delle SS Roland Pürh, è stato oggi condannato a morte dal tribunale di Neubrandenburg, nella RDT, per crimini di guerra. « Fanatico nazista e assassino spietato » come lo definisce la sentenza il Pürh, durante la guerra, usciva via decine di prigionieri sovietici e partecipò all'eccidio di altri 2.900 prigionieri nel campo di concentramento di Sachsenhausen.

MEC

Riaperta la sessione ministeriale sull'agricoltura

Dal nostro inviato

PARIGI, 16. La sessione ministeriale del MEC, sottratta dalla sede sovietica, è stata ripresa il 21 di settembre, si è rispresa oggi a Bruxelles. I ministri dell'agricoltura sono tutti giunti nella capitale belga, accompagnati da una quantità di tecnici, di alti funzionari, di esperti. Gli italiani sono presenti con una delegazione capitanata dal ministro dell'agricoltura, Ferri-Agradi; mercoledì, giunsero a Bruxelles Saragat, proveniente da Parigi, il ministro del tesoro Colombo e il ministro del commercio estero, Mattarella.

Si prevede che non vi saranno grandi soluzioni, anche che si raggiungeranno accordi di principio che consentiranno ai Sei di riprendere le discussioni, però le feste di capodanno. I tre regolamenti agricoli approvati in linea di massima, saranno messi a punto in futuro, così come il testo di legge per il governo sovietico.

WASHINGTON, 16. La Camera dei rappresentanti ha approvato oggi, con 218 voti favorevoli e 169 contrari, un emendamento al progetto di legge per gli aiuti all'estero che inserisce un espli- cato divieto alla Export-import Bank - di garantire i crediti per il finanziamento di vendite di grano all'Unione Sovietica. L'obiettivo dell'emendamento è chiaro: impedire le forniture di grano all'URSS.

Il nuovo bilancio biennale, come ovviamente il Piano formale per lo stesso periodo di tempo, appaiono più equilibrati nella loro struttura. Il colossale sforzo economico rappresentato dalle cifre appena espresse è più egualmente distribuito nei vari settori produttivi, anche se la « produzione agricola » propriamente detta, pur tenendo da un livello di sviluppo notoriamente più basso di quella industriale, sembra avere ottenuto investimenti non del tutto equilibrati rispetto agli altri settori. Ma, come si è visto, l'agricoltura usufruisce anche di investimenti indiretti di cui è impossibile, allo stato attuale, fare un calcolo esatto.

Alla seduta di apertura del Soviet Supremo erano presenti: il Presidente del Consiglio dei ministri Krusciov, i primi vice Presidenti Mikojan e Kossighin, il Presidente del Soviet Supremo Breznev e tutti i membri del governo. Il dibattito durerà un paio di giorni.

Augusto Pancaldi

Maria A. Macciocchi

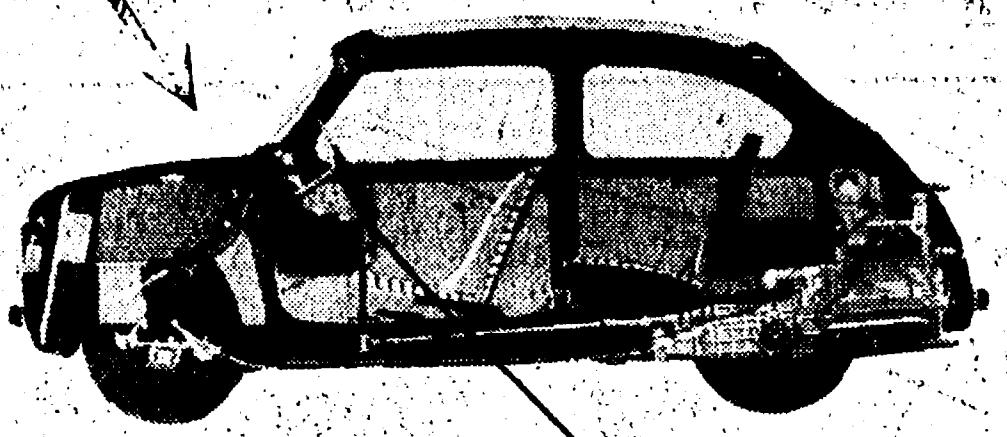
CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Scaglia

omico, ha portato il nostro paese ad un livello tra i più bassi dell'occidente europeo, e che sul piano politico non ha avviato quel processo di rinnovamento democratico di cui il paese ha bisogno. In realtà — ha aggiunto il compagno De Martino — il nuovo corso politico si avvia in ritardo, quando le vecchie classi politiche dirigenti hanno portato fino alle estreme conseguenze i danni di un sistema ingiusto che ha provocato i peggiori effetti economici e i più gravi squilibri sociali. Per questo il nostro impegno è più grave oggi e più urgente. Non dimentichiamo — ha detto De Martino — che fra i partiti di questa coalizione ci sono differenze profonde, che fra noi e quei partiti si è svolta per anni una battaglia tra le trincee opposte: riteniamo però — ha aggiunto, espandendo l'argomento consueto alla destra socialista — di avere fatto l'unica scelta possibile perché nessuno è oggi in grado di offrire a questa soluzione democratica più avanzata.

In polemica con i liberali e le destra, il segretario socialista ha quindi affermato che il PSI ha ben presenti i problemi della libertà e la democrazia, e il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione, di razionalizzazione e modernizzazione nel momento in cui non si ha il coraggio di mettere per di fronte alle autorità i problemi fondamentali, la sua capacità di risolvere i problemi dell'agricoltura e del commercio, e la sua capacità di assicurare a risoluzione i problemi di riforma, di riconversione,

Troppi scontri seguiti da incendio



Sezione longitudinale della «600». La freccia indica la posizione del serbatoio della benzina.

Sotto inchiesta

«500» e «600»?

Le indagini a Brescia hanno preso l'avvio dalla morte di una ragazza di 15 anni — Il magistrato inquirente a Torino

nostro corrispondente

BRESCIA. Le due utilitarie costruite dalla FIAT, la «500» e la «600», sono al centro di un'inchiesta promossa dalla magistratura di Brescia. Secondo notizie traspelate dagli uffici della Procura, il giudice istruttore dell'Arca si rechi a Torino per un'indagine sui piani di sostituzione dei due tipi di autovettura.

Le indagini hanno preso l'avvio dal terrificante incidente stradale verificatosi il 1 dicembre scorso nella periferia di Marzavolta, in provincia di Lida Gatta, di 15 anni, bruciò nel rogo d'una «600» schiantatasi frontalmente contro una «Giulietta» condotta da due ufficiali dell'aviazione militare. Alla guida dell'utilitaria bruciata, accanto alla ragazza, era Dario Goccolini, 27 anni, meccanico, uscito dalla porta e uscito così pressoché illeso dall'incidente. Dieci giorni più tardi si aveva notizia che la magistratura di Brescia aveva

aperto un'inchiesta particolare sul caso, sia dal punto di vista medico-legale, sia dal punto di vista tecnico. Inizialmente venivano ordinati l'esumazione della salma della ragazza, già sepolta nel cimitero di Bovisio, e l'esame del veicolo. Il giovane era deceduto in seguito alle ferite provocate dall'urto violento o in seguito alle altrettanto gravi ustioni subite per il sopravvenuto incendio.

Il giudice istruttore nominava contemporaneamente un collegio di periti tecnici, composto da esperti e da magistrati, diretti dall'ispettore provvisoriale della motorizzazione. Quest'ultimo, a quanto si è saputo, ha in seguito respinto la nomina per incompatibilità con le proprie funzioni. Infatti, la commissione dovrebbe esaminare le caratteristiche meccaniche delle vetture FIAT tipo «600» e «500», per stabilire se certi requisiti tecnici abbiano potuto aggravare le conseguenze del tragico incidente causando l'incendio.

Ma non è escluso che essa potrebbe anche indagare sull'operato di quegli organismi che a suo tempo hanno preso in considerazione per il tipo di vettura oggetto di indagine, come il ministero dei Trasporti o il dipendente ispettore della motorizzazione.

Il giudice istruttore Arcari ha anche richiesto ai vari comandi della polizia stradale i dati relativi a «utilitarie» andate in fiamme nel cimitero. E' stato così già accertato che nel Bresciano, durante il 1963, nel corso di diverse disgrazie stradali, novantasei «600» sono bruciate, con un bilancio complessivo di 17 morti. Infine, il magistrato bresciano dava disposizioni affinché il comandante della polizia stradale di Torino procedesse all'interrogatorio di alcuni funzionari della FIAT e precisamente dei progettisti e dei responsabili del collaudo della «600» e della «500».

Bruno Ugolini

Una «Seicento» in fiamme a seguito di un cozzo frontale contro un parapetto.

Mentre i nostri emigrati sono abbandonati a se stessi

I consolati generosi solamente con i missionari

La «Charitas» si è accaparrata la gestione dei «Centri italiani». Finanziamenti anche per i sindacati neo fascisti - Al consolato di Basilea 12 impiegati per 90.000 emigrati

Dal nostro inviato

BERNA, 16. E' un momento cruciale per gli emigrati. La polemica sulla loro presenza in massa in Svizzera e nei paesi dell'Europa Centrale si fa sempre più violenta. Il ministro degli interni e presidente della Confederazione, Von Moss, rilancia i temi che hanno già portato alla caccia alle streghe; gli economisti e le banche affermano che eccorrono ulteriori limitazioni all'afflusso dei lavoratori stranieri; i sindacati temono che questi lavoratori vengano utilizzati dal padrone come massa di manovra; si padrone si batte perché le conquiste sociali già acquisite dalla classe operaia in Italia trovino porte sbarrate alla frontiera. La stampa svizzera, che sempre più si interessa di questi uomini, in bene o in male, dice che l'operato italiano è un tollerato. Stanno zitti soltanto i nostri governanti, persino dopo il piano di battaglia annunciato dal signor Von Moos, che ha trovato dei critici anche fra i deputati al parlamento di Berna e fra i quotidiani di alcuni cantoni.

Un risultato assai magro

Il risultato di questo colossale sforzo è ben magro, stando almeno allo sforzo dei missionari di Francoforte, che, nessuno ha ragione di metterlo in dubbio, sembrano proprio sinceri. Sincero è anche l'articolo che un certo don P. Biffi ha pubblicato qualche tempo fa (alla vigilia della caccia alle streghe) su un settimanale svizzero e che fa il punto sui «doveri» dei nostri ospiti italiani. L'articolo era tanto interessante che la rivista mensile dei patronati elvetici e industriali, le ACLI, le Charitas e via dicendo possono essere considerate come le migliori clienti dei consolati della Repubblica. In Germania, l'inradicazione degli organismi cattolici è esattamente l'inverso della loro capacità di penetrare e farsi comprendere dall'emigrazione. I risultati ch'essi ottengono, come hanno detto i missionari di Francoforte, sono assai meschini, ma i mezzi che riescono a strappare allo Stato italiano sono imponenti. Al punto che i diplomatici e i funzionari delle ambasciate e dei consolati, un po' per

disgusto e un po' perché l'atmosfera politica in Italia è cambiata e non si sa mai come può andare a finire, si definiscono ora quasi tutti almeno socialisti.

Soldi buttati al vento

I consolati italiani, sia in Svizzera che in Germania, non dispongono di molti mezzi e neppure hanno un organico adeguato ai nuovi compiti. A Basilea vi sono dodici impiegati (fino a poche settimane fa erano otto) per sopportare alle esigenze di quasi novantamila connazionali emigrati. Le pratiche inesatteggiate operai italiani, si fanno dare dai consolati, sovvenzioni, biblioteche e film da protettori, gestiscono ristoranti, controllano i «centri italiani», rinnovano i passaporti (naturalmente i timbri), finanziando i viaggi agli elettori (sperando che vino scudo crociato). I preti sono arrivati al punto da farsi assumere da alcune grandi fabbriche, non per fare gli operai, non s'intende, ma per poter curare le anime da vicino a spese del datore di lavoro.

Il disagio degli emigrati, in questo clima, continua a aumentare. Nei consolati fanno qualcosa per mitigarlo. Le autorità italiane hanno ben altre preoccupazioni. Ha sotto gli occhi la lettera aperta a indirizzata agli emigrati di Francoforte, su Magonza di Offenbach, dalla locale missione cattolica italiana.

Ma c'è un altro motivo di ansietà, che dicono i missionari, che trovano nei non validi motivi di addossarsi la responsabilità, freghenza degli italiani alla Messa. E tra quelli che frequentano la sacra messa sacramentale, la sapeva quanti ci siedono. Le ultime statistiche danno in Francoforte oltre 12 mila italiani, (di cui almeno 1.100 donne) ed in Offenbach, circa 2.300 italiani (di cui circa 300 donne). Sono numeri grossi, che sbilanciano in sordina, verosimilmente, col numero medio di trent'anni di italiani. Messa regolare per gli italiani: 80-100 in Fran-

cia, 100-120 in Svizzera, 150-170 in Germania. E' questo che i missionari di Francoforte, le ACLI, le Charitas e via dicendo possono essere considerate come le migliori clienti dei consolati della Repubblica. In Germania, l'inradicazione degli organismi cattolici è esattamente l'inverso della loro capacità di penetrare e farsi comprendere dall'emigrazione. I risultati ch'essi ottengono, come hanno detto i missionari di Francoforte, sono assai meschini, ma i mezzi che riescono a strappare allo Stato italiano sono imponenti. Al punto che i diplomatici e i funzionari delle ambasciate e dei consolati, un po' per



I treni alla stazione centrale di Milano presi d'assalto dalla gran massa di viaggiatori diretti al sud.

difficile ad un qualsiasi mortale. La Charitas, nelle maggiori città tedesche, si è accaparrata la gestione dei «centri italiani», che dovrebbero essere dei luoghi di ritrovo per tutti gli emigrati. Gli edifici che ospitano i centri italiani sono messi a disposizione dai comuni tedeschi; i sindacati tedeschi e i consolati italiani contribuiscono alle spese per il loro mantenimento. La Charitas pensa soltanto a gestirsi e a controllarli (i centri sono solitamente dotati di ristorante, cinematografo, sale di ritrovo con giochi, ecc.).

Anche dal punto di vista politico-culturale, il controllo della Charitas è assai severo. In uno di questi centri, che ho visitato in Germania, gli unici giornali messi in vendita dalla edicola interna sono il Corriere della sera, il Tempo di Roma, la Gazzetta dello sport, Sogno, Boleto, Intimità e Grand'Hotel. Il giorno è già nell'elenco dei quotidiani più letti.

Soldi buttati al vento e, in gran parte, soldi del contribuente italiano. Questo è lo scandalo. Il mistero degli Esteri non troneggia i quattrini per potenziare i quadri dei suoi consolati (e gli emigrati pagano questo stato di cose con ulteriori e assurdi disagi); però non lessa i contributi alle varie opere

Nella sua terra di Romagna

Einaudi

Natale 1963

Quattro classici, quattro mondi d'immaginazione e realtà la cui prima scoperta per i giovani equivale a un'esperienza di vita, quattro occasioni per una rilettura serena: *Il Gattopardo*, *Robinson Crusoe*, *Il Gattopardo*, *Il Gattopardo*.

pp. xxix-524 Rilegato L. 4000. Traduzione di Antonio Meo. Con un saggio di James Joyce.

Jonathan Swift *I VIAGGI DI GULLIVER* pp. xxv-254 Rilegato L. 2500. Traduzione di Lidia Storoni Mazzolani. Con un saggio di W. M. Thackeray.

Robert Louis Stevenson *L'ISOLA DEL TESORO* pp. xvii-301 Rilegato L. 2500. Prefazione e traduzione di Piero Jahier.

Mark Twain *TOM SAWYER HUCKLEBERRY FINN* pp. xxv-329 Rilegato L. 4000. Prefazione e traduzione di Enzo Giachino.

Un eccezionale libro d'arte: *Alberto Giacometti*

45 DISEGNI

a cura di Lamberto Vitali, prefazione di Jean Leymarie. Formato cm 45 x 56. Edizione numerata di milleduecentoquarantacinque esemplari. Riproduzioni fototipiche in facsimile.

Nei «Supercoralli»: *Elsa Morante LO SCIALE ANDALUSO*

pp. 219 Rilegato L. 2000. I più bei racconti di Elsa Morante.

Vittorio Bodini *I POETI SURREALISTI SPAGNOLO* pp. cxxii-508 Rilegato L. 3000. I maestri della lirica spagnola del Novecento nella traduzione di Vittorio Bodini.

Bernard Malamud *UNA NUOVA VITA* pp. 164 Rilegato L. 2500. Un romanzo americano amaro e struggente.

Bertolt Brecht *TEATRO* a cura di Emilio Castellani. 5 volumi rilegati in astuccio di complessive pp. xxii-2013 L. 18.000. Tutto Brecht nella edizione definitiva.

Peschereccio nelle acque jugoslave

Hugh Thomas

STORIA DELLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA pp. xxii-708 Rilegato L. 6000. Un'altra grande sintesi storica che si affianca alla *Storia del Terzo Reich* e alla *Storia della repubblica di Salò*.

Tre divertenti e poetici libri per la gioventù: *Italo Calvino MARCOVALDO OVVERO LE STAGIONI IN CITTÀ*

Illustrazioni di Sergio Tofano. pp. 127 Rilegato L. 2000.

Dai quaderni di San Gersole *IL LIBRO DELLA NATURA* pp. 158 con illustrazioni in nero e colori. Rilegato L. 3000.

Ada Gobetti *STORIA DEL GALLO SEBASTIANO OVVERO IL TREDECIMMO UOVO* pp. 172 con disegni nel testo di Edoardo Marchesini. Rilegato L. 2000.

Einaudi

